Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 10 Settembre 1934 - Anno XII GIORNO Num. 214



LA STAMPA
Frangar, non flectar



## Nuovi orientamenti nella politica europea

# Dalle dispute sulle ombre alle intese sulla realtà

Parigi, 10 mattino.

Constatando che è fuori di dubbio che in questi ultimi diciotto mesi le relazioni franco-italiane non hanno cessato di migliorare, Vladimiro D'Ormesson scrive sul *Figaro* che l'evoluzione psicologica tanto in Italia come in Francia «dove si è compresa la grandezza dello sforzo fascista e la saggezza dell'Uomo che lo regola e lo incarna» è stata favorita dalla piega assunta dagli eventi in Germania.

«Gli italiani sono come gli inglesi, scrive D'Ormesson. Essi non sentono per istinto il pericolo tedesco perchè non hanno la Germania come vicina. Perciò normalmente hanno tendenza a criticare la prudenza francese come esagerata e a considerarla come un'ambizione dissimulata di egemonia. Ma non appena la minaccia tedesca li tocca direttamente essi reagiscono come reagiamo noi. E' anche il caso dell'Inghilterra la quale comincia a domandarsi se la sicurezza del suo cielo non sia illusoria. E' il caso dell'Italia che non vuole in nessun modo che l'ondata hitleriana giunga sino alle sue porte. Vi è dunque oggi comunanza di vedute tra la Francia e l'Italia, non contro la Germania perchè l'Italia non è in se stessa antigermanica e, da parte nostra, non desideriamo nulla di meglio che di vivere in buona armonia coi nostri vicini; ma francesi e italiani sono d'accordo perchè il tumulto tedesco rimanga entro i suoi limiti».

Poi dopo avere affermato che tra la Francia e l'Italia vi sono ragioni ancora più profonde di amicizia cioè quelle basate su una coltura comune e sullo stesso modo di comprendere l'esistenza, l'articolista prosegue:

«Il vero cemento franco-anglo-italiano è questa concezione comune della vita e della personalità umana. L'Italia ha un bell'essere una dittatura, l'Inghilterra una monarchia, la Francia una democrazia: questi tre popoli sono vincolati dallo stesso istinto e, quello che noi chiamiamo «la civiltà», è sotto la loro guardia. In tal modo le relazioni franco-italiane si presentano in questo momento sotto la luce più favorevole che si sia mai osservata da molto tempo a questa parte.

«Si può dire, come lo pretendono certi organi che vanno sempre da un estremo all'altro, che un patto franco-italiano regolante tutte le difficoltà in sospeso fra i due Paesi sia alla vigilia d'essere concluso? Non andiamo così alla svelta. Quello che si può dire è che se le questioni tecniche più facili non si regolano mai quando gli imponderabili psicologici sono contrari a quel regolamento, i problemi più spinosi trovano sempre la loro soluzione non appena essi sono circondati da un'atmosfera psicologica favorevole. Diciamo la parola. Il grande progresso di oggi è che tra la Francia e l'Italia non vi sono più, non debbono più esservi, questioni di prestigio. I due Paesi che hanno l'uno per l'altro la stessa considerazione, non debbono più disputare per delle ombre, ma intendersi su delle realtà. Che si tratti di comune sicurezza navale o della essenziale sicurezza danubiana, la Francia e l'Italia hanno una grande opera costruttrice da elaborare in comune. E ciò che rende questa opera così importante e necessaria è che nessuno può servire meglio gli interessi dell'Europa e la [illegible] della pace».

### Un discorso di Pétain

Pure sull'argomento delle conversazioni per un riavvicinamento franco-italiano l'agenzia *Havas* riceve da Londra che è unanime la soddisfazione degli ambienti politici inglesi per l'annunzio del viaggio di Barthou a Roma.

Qualche riflesso della politica estera che in questi giorni sta avviandosi verso nuovi sviluppi si è avuto nelle cerimonie e nei discorsi domenicali.

Meaux e Nancy hanno commemorato con grande solennità il 20.o anniversario della vittoria della Marna e di quella del Grand Couronné che salvò Nancy dall'invasione. A Meaux il Ministro della Guerra Maresciallo Pétain in un applaudito discorso, dopo avere reso omaggio al valore dei soldati e dei capi che resero possibile la vittoria della Marna che decise delle sorti della guerra, ha concluso in questi termini:

«La Germania non ha soltanto quella virtù guerresca che forma il suo valore sui campi di battaglia, ma anche il gusto e il culto della forza, nonchè una costante propensione a prendere le armi per appoggiare il suo giuoco. Possa il pensiero dei suoi morti che dormono qui a fianco di tanti dei nostri, ricordarle che la guerra non è un bene in sè stessa e che l'umanità, dopo tante prove subite dal 1914 al 1918 non aspira che a curare le sue piaghe, a creare nel suo seno durature e pacifiche armonie. E' questo l'ideale di tutti i francesi: un ideale che difenderebbero ancora, se fosse necessario, con lo spirito della Marna».

A Nancy Andrea Tardieu, che rappresentava ufficialmente il Governo, ha fatto appello ai «valori spirituali della Nazione» per fare nella pace, con un moderato sforzo di ragione e di risolutezza, quello che i caduti fecero in guerra col sacrificio della loro vita per il bene del loro Paese.

### I Soviet e Ginevra

Infine a Nantua il Ministro degli Esteri Barthou, recatosi ad inaugurarvi un monumento, premesso che egli non conosce che una politica, quella di Doumergue, ha dichiarato che la situazione politica internazionale è difficile:

«A Ginevra — egli ha detto — ho trovato una situazione indecisa. I nostri amici inglesi hanno visto ed apprezzato la volontà di pace della Francia quando ho presentato un progetto di risoluzione al quale aderivano l'Inghilterra e gli Stati Uniti e che è stato votato all'unanimità dalla Commissione generale della Conferenza del disarmo ad eccezione di due Potenze. Dippoi sono andato a Londra per invito del Governo britannico. Ho indicato ai nostri amici inglesi la politica francese e le ragioni del nostro atteggiamento. Dopo quarantotto ore di spiegazioni un accordo completo si è stabilito fra i Governi francese ed inglese. Posso dire ancora una volta che la nostra politica non era cattiva. Ecco ma che le questioni che mi conducevano a Londra si presentano davanti alla Società delle Nazioni. Certe difficoltà esistono e bisogna lottare contro di esse. Bisogna vincere delle diffidenze e delle prevenzioni, e nel tempo stesso rassicurare le amicizie. Quando si parla in nome di un grande Paese, quando si affermano certe tesi che nell'interesse della pace europea hanno il concorso dell'Italia e dell'Inghilterra, quando si associano a questi sforzi delle tre grandi Potenze gli Stati della Piccola Intesa, si può parlare con fiducia. Io so che le tesi della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Piccola Intesa prevarranno. Ma quando si tratta di creare non bisogna tornare indietro sul passato, ma occorre pensare all'avvenire. Quando si è inviato un ambasciatore ufficiale in una capitale e quando si è ricevuto un ambasciatore ufficiale in casa propria, quando si sono stabilite relazioni normali con un Paese non bisogna ritornare su quello che si è ammesso. Sarebbe quindi un errore politico grave respingere uno Stato di 130 milioni di anime, fuori dal concerto internazionale. Dal momento che questo Stato accetta di entrare nella Società delle Nazioni, che accetta le leggi e gli statuti della Società stessa, dal momento che obbedisce a queste leggi e si conforma a questi statuti, dal momento che non rivendica che i diritti e le prerogative di tutti i membri della Società, perchè non si dovrebbe accogliere la sua domanda?».

Le parole di Barthou, che nella sua perorazione ha fatto appello all'unione dei francesi tanto per risolvere i problemi interni come quelli esteri, sono state vivamente applaudite.

### Soddisfatti rilievi dell'opinione inglese

Londra, 10 mattino.

Alla vigilia della quindicesima Assemblea della Società delle Nazioni, la rapida evoluzione della situazione europea ispira all'*Observer* e al *Sunday Times* commenti ispirati a idee analoghe.

I due grandi organi domenicali si trovano d'accordo per vedere nelle trasformazioni che sembra stiano preparandosi, una sola causa: l'atteggiamento della nuova Germania.

«Le conseguenze dell'arrivo di Hitler al potere — scrive l'*Observer* — saranno una delle grandi curiosità della storia. I progressi di Hitler sono rapidi all'interno del suo Paese. Egli è già Presidente Cancelliere; e le frontiere della Germania non gli bastano più. Contribuendo a condurre la Russia in seno alla Società delle Nazioni e mettendo un termine a una divergenza cronica tra la Francia e l'Italia, Hitler ha liberato l'Italia da un pesante fardello. Se l'accordo franco-italiano condurrà a una intesa navale, le prospettive della Conferenza navale del 1935 saranno più brillanti e il mondo intero ne sarà riconoscente alla testardaggine del Reich. Infatti uno dei più importanti aspetti delle prossime conversazioni che debbono aver luogo fra Barthou e Mussolini, sarà la questione navale. La causa del disarmo è stata gravemente compromessa nel 1922-1927 e nel 1930 in seguito al vicolo cieco franco-italiano. La conferenza del 1935 non potrà condurre a un successo altro che se la questione sarà regolata e per la prima volta dopo la guerra sembra che vi siano delle probabilità che così avvenga».

Il giornale quindi conclude: «Heil Hitler!».

Il *Sunday Express* discutendo le possibilità di un accordo franco-italiano espone qualche dubbio sulla possibilità di realizzare la parità navale.

Da parte sua, il *Sunday Times* ritiene che nessun fatto potrebbe avere maggiore importanza per l'Europa del riavvicinamento duraturo fra la Francia e l'Italia.

«Se i loro Governi si fossero intesi — scrive il grande organo conservatore — avrebbero potuto imprimere una direzione coerente alla politica dell'Europa del dopo guerra. E' perchè non hanno saputo unire i loro sforzi che il caos non ha cessato di regnare. L'assassinio di Dollfuss ha segnato la fine di questo periodo. A datare da quel momento le relazioni franco-italiane si sono migliorate notevolmente. Ci si dice che non è questione di un «fronte comune» contro la Germania. Ma anche senza tale fronte la sola scomparsa dei punti di attrito che sono sussistiti finora avrebbe un grande valore per la pace del mondo e sarebbe accolta in Gran Bretagna con soddisfazione. Un accordo di insieme sarebbe lo stabile della pace europea. Anche se non si riuscisse che a mettere fine alle dispute della parità navale, avremmo ragione per rallegrarcene pienamente come Potenza marittima. Ma felicitandoci dei risultati, sarebbe vano ignorare le cause: esse risiedono senza dubbio nella minaccia crescente che la Germania rappresenta per la pace».

Parlando poi dell'entrata della Russia nella Società delle Nazioni, il *Sunday Times* scrive:

«La Russia teme di vedere la Germania attaccarla ad Ovest nel momento in cui essa fosse impegnata contro il Giappone. Non è per virtù, ma per necessità che i Soviet si allineano con le altre Potenze. Ma checchè si pensi della Russia di Stalin, meglio è averla nella Società delle Nazioni che non al di fuori».

«Il Duce nel suo discorso di Bari, osserva il *Times*, non ha alluso direttamente alla riconciliazione tra Italia e Francia ma le sue frasi contro la pretesa superiorità delle razze nordiche illuminano i motivi del riavvicinamento italo francese. Entrambi i governi si preoccupano del riarmo della Germania e degli scopi ai quali essa può mirare, nonchè della politica tedesca verso la Austria. Questa comune preoccupazione spinge l'Italia e la Francia a riavvicinarsi. E' noto che Barthou ha accettato un invito a recarsi in Italia e si sa che i due paesi stanno attivamente lavorando perchè l'incontro fra il Duce e Barthou sia coronato dal maggiore successo. Un precipitoso riavvicinamento della Francia all'Italia susciterebbe i sospetti della Jugoslavia e la Francia non ha alcuna intenzione di ignorare gli interessi di questo suo alleato balcanico. Re Alessandro è atteso a Parigi nel mese venturo e corrono voci di probabili visite di rappresentanti della Piccola Intesa a Roma. Dopo l'incontro tra Mussolini e Barthou si avrà un'idea più precisa circa la misura di accordo raggiungibile tra l'Italia e la Francia. Se tutta questa attività diplomatica e politica dà l'impressione che la Germania è lasciata in disparte, bisogna se non altro, tener presente che Hitler ha deliberatamente preferito, senza alcun sostanziale motivo, abbandonare la Società delle Nazioni e può darsi che finisca col rendersi conto, come ha fatto Litvinoff, del fatto che nel mondo moderno l'isolamento è un grave errore».

Il liberale *New Chronicle* nel suo editoriale scrive che quali che siano i motivi del riavvicinamento fra l'Italia e la Francia, riavvicinamento evidentemente voluto dal Duce, non vi è dubbio che una intesa fra le due Potenze latine sarà un fattore di pace, a patto che essa non sia diretta improvvisamente e nascostamente contro altri Paesi.

Il *Daily Mail* ritiene che è giunto il momento nel quale il governo britannico dovrebbe fare uno sforzo per ricondurre la Germania nel consesso delle nazioni in modo da evitare che questa, restando isolata, continui a costituire un pericolo per la pace europea.

## La solenne inaugurazione del Tempio votivo di Cosala

Fiume, 10 mattino.

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, rappresentante della Casa Reale, di S. E. Romano per il Governo fascista, dei rappresentanti del Senato e della Camera e di altre autorità convenute a Fiume da Trieste, Pola, Udine e Gorizia, è stato consacrato oggi il monumentale tempio votivo di Cosala, che sorge sulla cripta contenente le salme dei Caduti per la [illegible] fiumana. L'importanza di questa cerimonia ha richiamato una folla immensa, convenuta da tutta la provincia e dalle città vicine, che, stipata sul vasto piazzale del tempio sulla collina e nelle case vicine, ha accolto l'augusto rappresentante di Casa Savoia con indescrivibili manifestazioni di entusiasmo.

Nella chiesa, ove al posto d'onore erano seduti il senatore Borletti, magnifico benefattore della città e del tempio, e i suoi familiari, si era frattanto svolto, officiato dall'Arcivescovo mons. Costantino, il rito della consacrazione. Quindi ha avuto inizio il solenne pontificale. Mons. Costantino, che aveva accolto nella Casa di Dio il Principe Sabaudo prima delle funzioni, ha ricevuto nel nome di Roma dal governatore principe Boncompagni Ludovisi il calice da messa.

La cittadinanza ha pure accolto con vivissimo entusiasmo il messaggio inviato dal Pontefice, in cui il misticismo religioso ha avuto degna coronazione dal riconoscimento altissimo del sacrificio dei Caduti fiumani. Monsignor Costantino ha pronunziato un vibrante discorso, rievocando le vicende fiumane e sottolineando il significato che avrà per ogni italiano il sacro tempio di Cosala.

Alla fine del rito le manifestazioni di entusiasmo si sono ripetute ancora più intense, e un corteo di reparti armati, organizzazioni fasciste e associazioni e popolo ha accompagnato il Duca di Spoleto al palazzo del Governo.

### Il Campo Dux
## Le visite di Jung e di Cavagnari

Roma, 10 mattino.

Come tutte le mattine, la sveglia al Campo Dux ieri ha squillato di buona ora. Pochi minuti dopo le 6, già tutto il vasto campo era in movimento. I ragazzi hanno compiuto lestamente la loro toeletta e si sono quindi adunati al centro dell'accampamento dove era stato eretto un altare. Il cappellano vi ha celebrato, presenti tutti i giovani ed i loro ufficiali, la messa domenicale.

Anche ieri mattina non sono mancate le visite di personalità. Si sono recati infatti a visitare il Campo il Ministro delle Finanze S. E. Jung e il Sottosegretario alla Marina Ammiraglio Cavagnari. Vivo interesse ha destato la visita del Campo in un gruppo di giornalisti stranieri, ai quali si sono poi aggiunti alcuni fascisti svizzeri e i combattenti belgi reduci dal viaggio ai nostri campi di battaglia. Tutti hanno espresso la loro viva ammirazione per lo spettacolo veramente imponente offerto dalla grande massa dei giovani e soprattutto per la disciplina, l'ordine e la pulizia, requisiti più caratteristici del campo. I visitatori erano accompagnati dallo stesso on. Ricci, che non abbandona mai il campo e vive la stessa vita dei suoi ragazzi sorvegliandoli nelle esercitazioni ginniche e militari. Così prima ancora dell'ora della sveglia l'on. Ricci è già in piedi per osservare che tutto proceda in armonia con le direttive impartite: e i giovani avanguardisti vanno orgogliosi nel vedere il loro comandante condurre con tanto amore in mezzo a loro la vita del campo.

Data la giornata festiva, la libera uscita è stata data ieri nelle prime ore del pomeriggio. La massa vivacissima degli Avanguardisti si è così riversata tutta nelle zone centrali della città, spingendosi poi a grandi gruppi guidati da taluni ufficiali istruttori, a visitare i monumenti dell'Urbe.

La maggiore animazione si è notata sulla Via dell'Impero e nei pressi del monumento al Milite Ignoto, zona che desta profonda impressione nei giovani capiti del Campo Dux.

In serata le fanfare di Avanguardisti hanno offerto alla cittadinanza dei trattenimenti musicali sulle piazze di taluni rioni della città.

## La catastrofe del "Morro Castle"

# Impressionanti narrazioni dei superstiti

### La veglia di centomila persone sulla costa di Asbury

LA BELLA MOTONAVE «MORRO CASTLE» TRAGICAMENTE DISTRUTTA.

New York, 10 mattino.

*Nelle prime ore di domenica mattina lo scafo ardente del Morro Castle, portato alla deriva, si è arenato sulla spiaggia di Asbury Park nel New Jersey.*

*Il comandante della flottiglia della guardia costiera della zona di New York, che è stato il primo a salire a bordo del Morro Castle dopo che la nave era stata gettata sulla spiaggia di Asbury Park, ha narrato di aver visto un mucchio di cadaveri sul ponte superiore. Applicatasi sulla faccia una maschera antigas l'ufficiale ha potuto aprirsi dei varchi attraverso la ferramenta contorta e i mucchi di legno bruciato ed a fare una breve esplorazione.*

*«Del Morro Castle — ha narrato l'ufficiale — non rimane che la carcassa. Tutto il rimanente è bruciato!».*

*Le lamiere del secondo e del terzo ponte scottavano talmente che le suole delle scarpe dell'ufficiale sono rimaste bruciacchiate. L'ufficiale ha cercato di portarsi sul ponte superiore nella speranza di trovare qualche superstite e portarlo in salvo o se ciò non fosse stato possibile di accertarsi del numero dei morti, ma egli ha dovuto rinunciare al tentativo perchè le lingue di fiamme si sprigionavano a brevi intervalli e risucchi vorticosi rendevano l'impresa particolarmente rischiosa. Nei compartimenti di prora si elevavano ancora nuvole di fumo acre e denso.*

*Nemmeno oggi si è in grado di dire con esattezza il numero delle vittime, ma ci si può andare vicino con i calcoli conoscendo queste cifre: a bordo c'erano fra passeggeri ed equipaggio 558 persone. Ne mancano attualmente 225. Centoottantasei cadaveri sono già stati ripescati dal mare e contati sulla coperta del Morro Castle. Si tratta dunque indubbiamente di un disastro marittimo fra i più tragici degli ultimi anni e le sinistre congetture che si fanno circa la causa dell'incendio a bordo lo fanno apparire ancora più orribile.*

*Per essere assolutamente imparziali, bisogna sottolineare che nessuna prova sicura esiste ancora nei riguardi delle cause dell'incendio. Si ammettono tre ipotesi, quelle menzionate ieri: che il fuoco sia stato appiccato involontariamente da qualche passeggero distratto; oppure da una folgore (la nave era in mezzo alla tempesta) che abbia colpito un serbatoio di nafta; la terza è più grave: non si tratterebbe di una disgraziata coincidenza, ma di un attentato.*

### L'ipotesi di un attentato

*Si fa strada cioè il sospetto che i lavoratori portuari scioperanti dell'Avana donde il Morro Castle ritornava, abbiano collocato a bordo della nave una bomba ad orologio allo scopo di vendicarsi contro la Società armatrice la quale avrebbe fatto loro dei torti. In connessione con ciò si diceva qui perfino che il comandante del Morro Castle, morto due ore prima dell'incendio, fosse stato avvelenato da comunisti cubani. Ma la cosa viene dichiarata campata in aria dagli ufficiali che furono a fianco del comandante defunto fino alla sua ultima ora.*

*Non è del resto da scartarsi l'ipotesi di un'imprudenza di qualche fumatore. Si sa infatti che nella serata che precedette il disastro un gran numero di passeggeri aveva partecipato ad un'animata festa nella biblioteca ed è appunto poco dopo questa festa che il capitano Willmott morì improvvisamente, un paio d'ore prima che il fuoco si manifestasse.*

*Oggi sarà aperta l'inchiesta ufficiale e la Commissione nominata all'uopo si occuperà anche del contegno dell'equipaggio al quale vengono da molti dei superstiti e dalle guardie costiere che accorsero con le loro motolance in soccorso dei naufraghi, gravi accuse di vigliaccheria. Un vecchio lupo di mare di Asbury Park, tornato a terra dopo aver preso parte all'opera di salvataggio, ha suffragato tali accuse, additando un gruppo di novantadue salvati giunto pochi momenti prima a bordo di alcune scialuppe.*

*— Novanta sono marinai del Morro Castle, — egli gridava — e solo due sono passeggeri.*

*Sono arrivate alla costa — si dice — parecchie scialuppe con a bordo marinai della nave incendiata. Ammesso pure che i passeggeri non potessero essere presi a bordo direttamente dalla nave, come mai queste scialuppe non hanno raccolto alcuno dei superstiti aggrappati a rottami e a salvagente di cui il mare era pieno fra il Morro Castle e la terraferma? I marinai si giustificano dicendo che i passeggeri «non volevano staccarsi dalla nave per paura del mare infuriato». Un marinaio ha detto: «Abbiamo supplicato i passeggeri a salire a bordo delle scialuppe. Non volevano attraversare il fumo. Li abbiamo uditi urlare quando le fiamme li hanno raggiunti: noi non potevamo lottare contro il fuoco e non volevamo morire arrostiti. Siamo perciò partiti».*

*Infine alla commissione toccherà il compito di chiarire il mistero del ritardo del lancio dell'S. O. S. L'unico appello di soccorso è stato lanciato da bordo del Morro Castle — si apprende — solo tre quarti d'ora dopo che era stato dato l'allarme del fuoco. Perchè?*

### L'eroismo d'un ufficiale

*Ma se tanti punti oscuri impediscono la ricostruzione del tremendo disastro, esso ha un capitolo splendido: quello dell'eroismo del primo ufficiale Warms il quale aveva assunto il comando alla morte del suo superiore alcune ore prima. Warms è rimasto sul ponte non ostante che le fiamme giungessero fino a pochi metri da lui, per ben dieci ore consecutive, urlando i suoi ordini attraverso il fumo con la voce arrochita. E sarebbe rimasto ancora se ad un tratto le forze non gli fossero mancate. Quando lo videro cadere privo di sensi, alcuni marinai lo raccolsero e lo calarono a bordo di una motolancia.*

*I superstiti fanno dei racconti impressionanti confermando le più orribili congetture avanzate ieri quando ancora mancavano dati precisi sulla tragedia. A diecine furono coloro il cui unico scampo erano i finestrini delle cabine perchè il fuoco infuriava nei corridoi. I magri si sono salvati, i grassi sono periti in modo orribile con la testa fuori e il corpo fra le fiamme. «Un uomo in pigiama — ha narrato uno dei soccorritori — ci gridava da un finestrino di prendere a bordo della nostra barca sua moglie che era aggrappata all'estremità di una corda di cui egli teneva in mano il capo. Seguimmo le sue indicazioni ma trovammo la disgraziata donna completamente carbonizzata. Calando lungo il fianco della nave essa era dovuta passare attraverso le fiamme che venivano eruttate da un gruppo di finestrini».*

*Una cameriera del Morro Castle si lanciò in acqua con un bimbo di pochi mesi avvolto in una coperta. Entrambi furono salvati. Così furono salvati un marinaio e un bambino di quattro anni che egli aveva fra le braccia.*

*Il macchinista Antonio Giorgio italiano ha riferito la crudele lotta che gli uomini del reparto macchine hanno combattuto l'uno contro l'altro per salire per primi le scalette che conducevano in coperta quando le fiamme invasero il reparto. Le grida, i pianti, le preghiere furono anche intramezzati da canti secondo altre narrazioni. I più coraggiosi, per infondere la calma nei compagni in preda al terrore, intonarono dei cori. Una signora che insieme ad altre due donne fu raccolta quando si trovava in acqua già da 6 ore, ha detto che il suo coraggio non venne meno solo grazie alla sua compagna Ethel la quale, nuotando in quelle condizioni disperate, non aveva smarrito il suo sangue freddo. Essa mai cessò di parlare e raccontò barzellette alle altre due.*

### Il «rosario» del Papa

*Miss Marion Slack ha narrato: «Avevo un rosario benedetto dal Papa. Lo alzai verso il cielo e allora a diecine i passeggeri si strinsero attorno a me e con me pregarono. A un certo punto una inclinazione della nave ci fece ruzzolare. Il rosario mi fu strappato di mano, ma la croce mi rimase fra le dita. In quel momento un marinaio mi afferrava e mi buttava in acqua donde venivo tratta dall'equipaggio di una scialuppa. Ho salvato la mia croce che sarà per me un perenne ricordo di questa notte terribile».*

*Secondo notizie delle navi accorse in aiuto dei naufraghi, dei pescicani erravano sul luogo del disastro e la loro presenza accresceva di più l'orrore della catastrofe. Sono stati ripescati dei corpi mutilati dagli squali.*

*Tutti i naufraghi fanno vivi elogi della condotta dell'equipaggio della nave inglese Monarch of Bermuda, il cui capitano, eseguendo con un mare difficilissimo una manovra particolarmente audace, riuscì a collocarsi dinanzi al Morro Castle per tagliargli il vento creando in tal modo una zona calma che permise di mettere in mare le imbarcazioni assicurando il salvataggio di 74 persone.*

*Dagli ultimi accertamenti sul numero delle vittime risulta che i passeggeri e i componenti l'equipaggio che hanno potuto salvarsi sono 381. I cadaveri ricuperati sono 186, mentre il numero degli scomparsi è di 26. Tra questi ultimi si trovano due italiani: Francesco Cardellicchio da Accadia (Foggia), barbiere di bordo, e Francesco Tosti, passeggero.*

*La identificazione dei cadaveri procede molto lentamente dato che la maggior parte è in abbigliamento notturno, ciò che non consente di ricuperare i documenti di identità. Contingenti della guardia costiera sono saliti a bordo del piroscafo per ricuperare altri cadaveri se ancora ve ne sono.*

*Una folla di centomila persone è accorsa sulla spiaggia di Asbury per rendere l'estremo omaggio alle vittime.*

A. R.

FOGGIA — IL DUCE PARLA A DUECENTOMILA PERSONE NELLA PIAZZA DELLA STAZIONE.

# CRONACA CITTADINA

## Il monumento al Duca d'Aosta

**La statua del Condottiero sul Colle di San Vito — Statua in piedi o monumento equestre?**

*Sull'argomento della località in cui innalzare il monumento al Duca d'Aosta, il generale Giuseppe Figari ci invia il seguente scritto:*

« L'articolo comparso su *La Stampa* il 13 agosto ha diffuso in città l'idea di far sorgere il Monumento al Duca d'Aosta sul Colle di S. Vito: idea, come fu già detto, caldeggiata da un generale in una sua memoria dedicata al Capo del Governo.

### Motivi per la scelta del colle

« L'idea è da tutti commentata favorevolmente. Se ne parla con interessamento e calore, ed unanime è il consenso che potremmo dimostrare con una copiosa documentazione. E ciò, sia per le reali indiscutibili bellezze della località prescelta, sia per il suggestivo fascino, che dal Colle di S. Vito, eserciterebbe il monumento, visibile per intero da tutto il giro d'orizzonte; sia, infine, perchè riuscirebbe parte integrante del bel complesso di monumenti storici e opere patriottiche, che, sulla scia luminosa di Roma e di quello superbo Via dell'Impero, faranno delle colline torinesi il Gran Parco della Patria rinata ed assurta ai fastigi della gloria!

« Per tutte queste ragioni non è soverchio sperare nella sua realizzazione: per chi non sono pochi coloro i quali già pensano come dovrà essere sul solatio Colle di S. Vito il monumento al Duca: cioè, se in esso il Duca dovrà essere raffigurato in piedi, oppure effigiato in un grandioso monumento equestre.

« Udiamo al riguardo, fra tutto il discorrere che se ne fa, quanto dicono da una parte un fante e, dall'altra, un cavaliere, i quali, non ponendo mente che alla sola questione ideale, non potranno non trovarsi d'accordo in ciò che è veramente essenziale, e cioè che il Duca abbia un monumento veramente degno della sua grande figura.

« Del Duca d'Aosta noi dobbiamo tramandare alla posterità una figura viva, potente e bella perchè il Principe, se fu spiritualmente bellissimo per la sua grande anima e per il suo magnanimo cuore, fu anche, fisicamente, una figura romanamente bella, ciò che si dice una figura veramente regale.

« Su questo punto l'accordo è completo. Dove potrebbe profilarsi il disaccordo fra i combattenti è nella risposta alla domanda: Dobbiamo rappresentare il Duca eretto in piedi, o in dobbiamo raffigurare ben in arcione, in un imponente monumento equestre?

« Il disparere, in genere, si profila quando, a ragionare dell'importante questione, si trovano di fronte fanti e cavalieri. Ne vediamo il motivo? D'accordo. Ne vale la pena, e non sarà, è da credere, difficile, perchè, come si è detto, per gli uni e gli altri il monumento dev'essere comunque ben degno della altissima personalità guerriera del Duca.

« Se portiamo il pensiero — così ragiona il fante — a quello che è stato in atto la guerra e come il Duca l'ha combattuta, cioè prevalentemente in trincea, non v'ha dubbio, egli dev'essere raffigurato in piedi, nel suo ampio pastrano, con l'elmetto, le mani di retro unite, alta la testa, e lo sguardo avanti fiso e pensoso.

« L'abbiamo visto sempre in piedi e esclamava un grande Capo militare. E dicono i combattenti della sua invitta Armata, che lo vedevano e se lo sentivano vicino quando faceva caldo lassù... E il ragionamento è giusto, ed è giusta l'idea.

« Finchè saranno in vita quelli che hanno fatta la guerra, e specie quelli che l'hanno fatta sotto di lui, essi lo vorranno vedere in quel suo atteggiamento, che gli era abituale allorquando, con squillante e vibrante parola, arringava i suoi fanti per prepararne l'animo agli imminenti sanguinosi cimenti!

« Ma, francamente, in questo atteggiamento, per quanto guerriero, fiero ed espressivo, una statua, specie se guardata da lontano, non potrà dare che una visione non del tutto efficace e decorativa, cioè scarsamente suggestiva.

### A cavallo

« Inoltre è da domandarsi questo: nel futuro lontano, quando il ricordo di quello che fu il modo della grande guerra sarà diventato vago e impreciso, cosa diranno i nostri posteri nell'osservare una semplice statua in piedi, sia pure esteticamente bella ed espressiva? Vi troveranno essi quella ampia, aumentata, solenne figurazione guerriera, che la loro fantasia accarezzerà in armonia con la grande risonanza del nostro Eroe Sabaudo?

« Può darsi si, ma, più facilmente, può darsi no. Si, se a darne giudizio saranno persone dotte a conoscenza del ruolo specialissimo di combattente del fante nella grande guerra combattuta in trincea. In tal caso anche un monumento ridotto a semplicità austera potrà essere giudicato bello e suggestivo, perchè storicamente vero e fedele.

« Ma fra cento anni ed oltre, allora quando, ripeto, i ricordi della grande guerra si saranno affievoliti, una statua di insieme così semplice, conservata sempre davanti al popolo la stessa incitatrice eloquenza, conserverà sempre lo stesso grado di potenza emotiva ed evocatrice? Questo Principe, che fu un grande guerriero — potranno pensare i posteri — così ricco di quella, il fascino del suo spirituale dominio, non cederebbe mai di sè ogni, perchè non ce l'hanno rappresentato in una forma più fastosa, più solenne, più grande, e, perciò, capace di più intensamente impressionare la nostra fantasia, come a noi meglio piacerebbe e a noi meglio parlerebbe?

« Il quale ragionamento, sia pure ipotetico, condurrebbe a questa logica conclusione: sta bene la statua a piedi, per noi che siamo vivi e abbiamo fatto la guerra a fianco del Principe; ma tutta sarà meglio quella a cavallo, perchè è alla posterità che il monumento fatto per eternare la gloria di un Eroe... Ed è indubbio che il classico monumento equestre ha più intensa e durevole eloquenza espressiva; che solo un monumento equestre potrà esprimere la movimentata, grandiosa bellezza estetica, fatta di ardimento e di fiamma, rievocante l'Eroe in quella atmosfera epica, che è più alta e colpisce la fantasia e ne desta nelle masse ammirazione e sensi di orgoglio e grandezza.

« Perciò un monumento al Duca raffigurato a piedi, per bello ed espressivo che sia, e per quanto storicamente vero, parlerà sempre meno al cuore dei futuri, che non un grandioso monumento equestre.

### Come entrò a Trieste

« E questo — per quanto so e mi senta fante nel profondo dell'anima — è la conclusione alla quale non posso a meno di addivenire, perchè uno e lo scopo cui miro: quello, cioè, che il Duca sia dalla Patria raccomandato alla Storia ed alla Posterità con un monumento all'altezza dell'invitto Guerriero e del grande Italiano.

A suffragare il franco ragionamento del fante, il quale, solo mirando al- lo scopo essenziale, ha espresso il suo pensiero senza lasciarsi influenzare dallo spirito di Corpo, che è fiamma pure così viva, sentiamo ora il pensiero di un cavaliere, che, prode ed eroico generale di Cavalleria, ha [illegible] fatto tutta la guerra. Udiamolo nel suo linguaggio originale e incisivo:

« Nella questione del monumento al Duca — egli ci ha detto — il tasto per me doloroso è quello di rimpiccolire la figura del Condottiero facendolo a piedi, e non mi persuado gran che quanto, a giustificare la cosa, pare sia stato detto da molti combattenti: « Lo abbiamo sempre visto a piedi ». Questa considerazione non costituisce una buona ragione, perchè, se avesse valore, si dovrebbe fare su una nave il monumento ad un ammiraglio... Ma in tal caso il monumento sarebbe più alla nave che all'ammiraglio...

« Ma c'è di più. Capo di Fanti, Capo di un'Armata che mai aveva dovuto impiegare dalle sue posizioni, quando, come Condottiero e come Principe, entrò a Trieste, il Duca sentì il bisogno di entrarvi a cavallo! E', del resto, tradizione artistica secolare, ammessa e condivisa universalmente, che il Condottiero Vittorioso lo si rappresenti a cavallo e non a piedi.

« E ancora. Nel cortile di Versailles c'è il monumento del Re Sole, a cavallo. E quando mai quel Re comandò truppe a cavallo? Comandavano a cavallo i suoi marescialli, i Condè, i Turenna, ecc.; ma per fare un monumento a lui, che fu, veramente, un gran Re, lo fecero a cavallo e non a piedi ».

« Ecco dunque — soggiungo io — che Fante e Cavaliere, in cavalleresca concordia e bella comunione di sentimenti, ci dicono come, nel monumento al Duca, la sua grande figura dovrà essere a cavallo, con alzato il braccio e la mano in atteggiamento di solenne saluto, nell'atto di entrare, acclamato e trionfante liberatore, a Trieste!

Il monumento così concepito, eretto sul bel Colle di S. Vito, elevantesi superbo e maestoso nell'azzurro del cielo, sul ciclopico basamento del Museo del Risorgimento e del Museo Storico della guerra, per il suo insieme espressivo ed organico, sarà degna consacrazione del Duca, ed opera di grande lustro e decoro per Torino regale e fascista.

« Auguriamoci intanto che alla artistica realizzazione sia scelto un artista che abbia l'ineffabile dono di dare anima e vita ad un'opera degna di sfidare i secoli col fascino della sua espressiva eloquenza e del suo perenne fulgore.

**Gen. Giuseppe Figàri**

## Il Campeggio a Rhêmes Notre Dame

*Pittoresco e suggestivo quadro: un pascolo davanti al villaggio di tela eretto dalla Delegazione della I Zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo.*

## Il successo della Settimana Commerciale

### Migliaia e migliaia di lucciole sul Po

Molta folla ha gremito durante la giornata di ieri i chioschi della Settimana Commerciale in piazza Vittorio Veneto, riaffermando il successo di questa settimana manifestazione che di anno in anno è andata sempre più perfezionando la sua preziosa funzione di propaganda e lancio di nuovi prodotti, offrendo nel contempo al pubblico la possibilità di acquisti a prezzi di assoluta concorrenza.

Le piste per le automobili, le giostre, i motoscafi in miniatura su di un lago lillipuziano, i tiri a segno, gli otto volante, ed il chiosco per il bano pubblico, unitamente a tutti i banchi per la vendita dei dolciumi, fanno [illegible] ai chioschi della Settimana Commerciale che le torri novecentiste quilmitano, e con le loro festose musiche creano una gaia atmosfera assai simile a quella del Carnevale.

Graziose giovani in costume, alcune anzi in parrucca bianca, richiamano l'attenzione dei passanti su questo o quel prodotto, distribuiscono manifestini, e invitano con tanta buona grazia agli acquisti che il pubblico non sa ne può resistere. Ogni chiosco è arredato con molto buon gusto e nell'insieme formano un quadro panoramico di tutto ciò che di migliore il commercio cittadino può offrire.

Alla sera non solamente sulla grande piazza si è diffusa la luce di mille e mille lampade multicolori, ma, spettacolo di inarrivabile suggestione, sulle acque del Po sono apparse a migliaia « lucciole galleggianti ». Spettacolo nuovo che i torinesi hanno vivamente ammirato. Sembrava che un fiume di fuoco scorresse entro gli argini, e le barche illuminate da palloncini alla veneziana solcavano quelle acque fosforescenti degne di una fiaba delle mille e una notte.

A cominciare da domani sera, martedì, nel teatrino della « Settimana commerciale » in piazza Vittorio, avranno inizio le rappresentazioni, secondo il programma stabilito dal Comitato organizzatore. La prima serata sarà di varietà, con danze e canti; mercoledì, sempre alle 21, avrà luogo la proiezione di alcuni film a carattere comico e di propaganda ed un concerto bandistico; il pomeriggio di giovedì è riservato al mondo piccino. In serata poi si avrà la sfilata delle imbarcazioni luminose alla quale parteciperanno tutte le società canottieri di Torino con numerosi gruppi di barche. Venerdì, sabato e domenica, avranno luogo altri concerti bandistici e corali e proiezioni di film. Domenica si avrà la prima grandiosa serata pirotecnica. Il giovedì successivo, altra giornata dedicata al mondo piccino ed alla serata altro spettacolo pirotecnico.

Domenica 23, infine, giornata di chiusura della « Settimana », si svolgerà il grandioso corso di gala per automobili infiorate e fuochi pirotecnici in collina.

## Circa 8000 torinesi sui treni turistici di ieri

### Le gite di domenica

Anche la giornata di ieri ha segnato un successo nelle partenze coi treni popolari. Con la massima regolarità e disciplina e con altrettanta festosità sono partiti per Venezia, Como, Aosta, Genova, Milano, Vicoforte, Casale, Bardonecchia e Torre Pellice, circa 8000 torinesi.

Il ritorno si è effettuato alla sera in perfetto orario.

Anche Torino ha avuto ieri numerosi ospiti che i treni popolari da Milano, Vigevano e Savona hanno recato. Circa 8000 gitanti hanno trascorsa ieri la giornata nella nostra città che offriva, fra l'altro, la grande attrattiva dei campionati europei di atletica leggera allo Stadio Mussolini.

Intanto gli sportelli della biglietteria di Porta Nuova cominceranno martedì mattina alle ore 6, la vendita dei biglietti per le gite popolari del 16 settembre.

Se le condizioni atmosferiche si conserveranno favorevoli sarà serbata alla cittadinanza torinese la possibilità di approfittare dell'occasione che ancora le viene offerta in questo scorcio di settembre per godere il riposo domenicale in condizioni di serenità e di spirito che le gite popolari consentono.

Gli amanti della montagna troveranno di che soddisfare ancora le loro aspirazioni: quasi tutte le Vallate del nostro Piemonte sono aperte ai treni popolari di domenica: Susa e Bardonecchia colle gite facoltative al Moncenisio, a Claviéres ed a Sestrières; Biella colle facoltative per Oropa, Lago di Mucrone, Piedicavallo, Rosazza, Campiglia, Graglia, Mosso S. Maria, Vallemosso, Balma e Massorano; Varallo Sesia colle facoltative per Alagna, Scopello e Fobello; Torre Pellice e Barge colle gite per Perosa Argentina, Bobbio Pellice e Crissolo.

Gli amanti del mare avranno la consueta gita a Genova e gli appassionati degli sports aviatori troveranno nella gita a Milano la possibilità di visitare la Mostra della Aeronautica.

Avranno di che soddisfare i propri gusti coloro che amano conoscere il patrimonio artistico della Nazione. La gita a Bologna offre a tale riguardo vasto campo. Quanto essa racchiude di arte e di coltura è così imponente da rendere impossibile una enumerazione che valga anche lontanamente a dare al profano l'idea delle innumerevoli opere degne di ammirazione. Il gitante che si rechi a Bologna potrà ad ogni passo ricercare lo spirito nelle bellezze che la città offre a dovizia.

Domenica avranno luogo ad Acqui speciali manifestazioni nella piscina. Per tale occasione vi saranno treni popolari per Acqui anche da Genova e da Savona. I gitanti possono acquistare contemporaneamente al biglietto ferroviario, anche quello d'ingresso alla piscina al prezzo speciale di lire 1,25, ridotto per la circostanza.

La nostra città sarà domenica, a sua volta, mèta di forti masse di gitanti provenienti da Novara, Vercelli, Alessandria, Savona, Milano, Bologna e Genova. Ad essi viene offerta la possibilità, con l'acquisto di apposito biglietto, contemporaneamente a quello ferroviario, del costo di lire 3, di assistere ad un avvenimento musicale non comune, e cioè al concerto che allo Stadio Mussolini terranno le Bande militari convenute dall'interno e dall'estero per il Festival Internazionale. Tale concerto sarà diretto da S. E. Pietro Mascagni. Il successo sarà quindi completo.

## I Caduti per la Rivoluzione

### Una corona di S. E. Starace sulla tomba di Cavallari

Con austero e solenne rito è stato celebrato ieri a Moncalieri l'anniversario del sacrificio di Giuseppe Cavallari, glorioso Martire della Rivoluzione. Alla messa di suffragio nella Collegiata di Santa Maria della Scala hanno partecipato le autorità locali: il Podestà comm. avv. Boccardi, il Segretario politico del Fascio dott. Teresio Zucchetti, il comandante la Scuola Allievi Ufficiali col. Darù, il comandante la Milizia cons. Bonicatti, le vecchie Camicie Nere, i Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, rappresentanti di Associazioni dipendenti dal Partito e sodalizi con bandiere, labari, gagliardetti e fiamme.

Da Torino è giunta la Sezione della Associazione fascista famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Dopo la messa si è formato il corteo che si è recato alla tomba del glorioso Caduto a deporre la corona di fiori inviata da S. E. Achille Starace, Segretario del Partito. Il console dottor Zucchetti ha fatto l'appello del Caduto e tutti ad una voce hanno risposto « presente », mentre i militi presentavano le armi e i vessilli si inchinavano reverenti. Un minuto di religioso raccoglimento, poi il corteo si è sciolto.

## Iniziative benefiche in omaggio al lieto evento

In occasione del prossimo auspicato fausto evento che allieterà la Real Casa e tutta la Nazione, la presidenza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, ha stabilito di elargire n. 20 sussidi straordinari di lire cinquecento ciascuno ai bambini nati nello stesso giorno, figli di invalidi di guerra. Avranno la preferenza le famiglie degli invalidi non abbienti, con maggior numero di figli a carico. Le domande, corredate del certificato di nascita del neonato, della situazione di famiglia del genitore invalido e del certificato dell'Agenzia delle imposte, dovranno essere presentate in carta libera alla rappresentanza provinc. dell'Opera Naz. Invalidi di guerra di Torino, corso Re Umberto 10, nel termine di venti giorni dall'auspicato evento.

La presidenza del Comitato torinese della « Dante » rivolge viva preghiera a tutti i soci (perpetui, ordinari, studenti) di passare in sede, via Pierino Delpiano 2) per firmare i fogli di sottoscrizione dell'erigendo padiglione per la R. Maternità, quale atto di omaggio in occasione del prossimo lieto evento nell'Augusta Casa dei Principi di Piemonte. Anche i soci attualmente residenti fuori Torino possono inviare l'offerta al Comitato che provvederà ad inserire il nome fra i sottoscrittori.

## La gita dopolavoristica a Bolzano

Continuano a giungere numerose le prenotazioni alla gita Dopolavoristica che avrà luogo a Bolzano nei giorni 15 e 16 corrente. Da Bolzano sarà inoltre organizzata una gita facoltativa ai Passi di Costalunga e Sella con fermata a Canazei ove sarà consumato il pranzo. Si avverte intanto che il termine utile per la prenotazione dei posti è stato protratto fino a martedì prossimo. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria F.I.E., Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vitt. Emanuele 73 (telef. 51-211).

La quota d'iscrizione comprendente il viaggio in treno con partenza venerdì 14 alle ore 21 da P. N., pernottamento, 4 pasti e 2 colazioni: in 3.a classe è di L. 85 ed in 2.a classe di L. 125.

## Assemblea Sindacati Commercianti

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti rammenta che nel pomeriggio d'oggi avranno luogo a Palazzo Cavour le seguenti assemblee generali: Sindacato Prov. Commercianti Pesce, ore 15; Sindacato Prov. Commercianti Olio, ore 16; Sindacato Prov. Commercianti Pelli e Cuoi, ore 17.

## L'ingresso del curato del Patrocinio

Nel pomeriggio di ieri i fedeli della parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe hanno festosamente accolto il nuovo loro curato, teol. can. Giovanni Pittarelli già parroco di Cercenasco. L'accoglienza si fece alla porta della chiesa dove erano convenute coi vessilli le varie associazioni di Azione Cattolica, le rappresentanze della Federazione giovanile e numerosi parrocchiani. Entrati nel tempio, avvenne la cerimonia ufficiale della presa di possesso. Era presente il cancelliere arcivescovile can. cav. Passera. Quindi il nuovo parroco salì sul pulpito e rivolse la sua prima parola alla folla. Vi fu la benedizione del SS. Sacramento e quindi un ricevimento nella casa parrocchiale.

## La festa di Superga

Ha avuto luogo ieri a Superga la festa del Nome di Maria patrona della magnifica Basilica che il Juvara ha costruito sul monte sacro alla memoria degli Italiani. La festa, svoltasi con grande sfarzo nel tempio, ha richiamato folle di fedeli da Torino e dai paesi circonvicini.

## Giovani di Tortona visitano la nostra città

Ieri, un centinaio di allievi della Scuola professionale d'arti e mestieri di Tortona, guidati dal podestà gr. uff. dottor Antonio Boragno, dal direttore della Scuola prof. Sala e da numerosi insegnanti, dopo aver in mattinata visitato i grandiosi impianti della Fiat, si sono recati in visita alle Scuole tecniche operaie di S. Carlo dove furono ricevuti dal presidente del Consorzio istruzione tecnica, dal presidente delle Scuole e da numerosi insegnanti. All'uscita vennero offerte in omaggio agli ospiti alcune specialità torinesi, dono di benemeriti soci delle Scuole professionali di San Carlo.

## Premi di nuzialità e natalità

Allo scopo di dare incremento, direttamente e tangibilmente, alla nuzialità, alla natalità ed al buon allevamento igienico del bambino, l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, in seguito ai notevoli risultati conseguiti nello scorso anno con l'istituzione di appositi premi, ha deliberato di assegnare anche quest'anno: 3000 premi di nuzialità di lire 500 ciascuno; 2000 premi di natalità di lire [illegible] ciascuno; 10.000 premi di allevamento igienico del [illegible] nella misura di lire 100 ciascuno e diplomi di benemerenza per l'allevamento igienico del bambino, da conferirsi a madri benestanti nel quantitativo che verrà richiesto da ciascuna Federazione.

In seguito alla ripartizione effettuata, alla Federazione provinciale torinese dell'Opera sono stati assegnati 70 premi di nuzialità ed altrettanti di natalità da distribuirsi nell'intera provincia; verranno inoltre sorteggiati 20 premi di lire 500 caduno, messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Torino, ai concorrenti residenti in questo capoluogo, che abbiano contratto matrimonio nei primi cinque mesi dell'anno, 20 premi per matrimoni celebrati nei mesi di giugno, luglio, novembre e dicembre; 12 per matrimoni celebrati nei mesi di settembre e ottobre; 8 per matrimoni celebrati nel mese di agosto. Per gli altri comuni della Provincia: 8 premi per ciascuno dei mesi di giugno e luglio; 4 per ciascuno dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre; 8 nel mese di agosto. Le domande in carta libera dovranno essere presentate per il tramite del Comitato di patronato dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia esistente in ogni Comune presso il Municipio.

### Lettere del pubblico

## Più vetture sulla linea n. 19

Un numeroso gruppo di operai che quotidianamente si recano in regione Madonna di Campagna, nelle fabbriche ove prestano la loro opera, ci segnala un inconveniente grave che interessa centinaia e centinaia di lavoratori. Dalle 7 alle 8 le vetture tranviarie della linea N. 19 sono letteralmente prese d'assalto dalla folla dei lavoratori che si recano alle officine. In questa ora tutte le vetture si vedono le vetture circolare con un carico indubbiamente superiore alla loro capacità e con i [illegible] gruppi umani attaccati alle maniglie dei tram con grave pericolo. Molti operai, data la poca frequenza delle vetture della 19.a linea sono costretti a giungere tardi sul luogo del lavoro. Avvisati dei nostri giornali, la segnalazione all'Amministrazione tranviaria perchè voglia provvedere almeno in queste ore, ad intensificare il movimento delle vetture tranviarie sulla linea, secondo il logico e ben giusto desiderio dei lavoratori che si sono rivolti al nostro Giornale.

## Riduzioni del 50 per cento sull'aviolinea Torino-Milano

### Servizio bigiornaliero

Dal 1.o corrente mese, in dipendenza del forte movimento di viaggiatori sulla linea aerea Torino-Milano il servizio è stato portato a due corse al giorno in entrambi i sensi, con il seguente orario: Torino p. 11,15, Milano a. 12,00, p. 12,30, Roma a. 15,30; Torino p. 17, Milano a. 17,50. Roma p. 8,45, Milano a. 11,45, p. 12,15, Torino a. 13,05; Milano p. 17, Torino a. 17,50.

Dal giorno 10 corrente e sino al 31 ottobre entra in vigore la riduzione del 50% per la Mostra Nazionale Aeronautica. Il prezzo dei biglietti viene così ad essere di L. 30 per la sola andata e L. 50 per andata e ritorno.

L'autobus per l'aeroporto parte da via XX Settembre 3 (piazza Paleocapa) alle ore 10,45 ed alle 16,30.

**Pacchi aerei.** — Qualunque merce può essere spedita per via aerea e per qualsiasi destinazione. L'accettazione a Torino ha luogo all'Ufficio delle Aviolinee in via XX Settembre 3, per la corsa del mattino fino alle ore 10,30 e per la corsa del pomeriggio fino alle ore 16,15. Le tariffe sono: L. 0,60 al kg. per Milano e L. 2,75 per Roma, ecc. La merce viene recapitata al domicilio del destinatario entro un'ora dall'arrivo dell'apparecchio all'aeroporto.

## I funerali di un veterano garibaldino

I funerali del veterano garibaldino Carlo Braglia — di cui abbiamo dato ieri notizia della morte — sono riusciti imponenti per partecipazione di pubblico. Seguivano il feretro i superstiti garibaldini della Sezione torinese col presidente cav. Azzar..., il quale conta 87 anni, una rappresentanza del « Pro Milite Italico » con bandiera e corona, una rappresentanza di « Cacciatori delle Alpi » col presidente cap. Ferrero, ed erano rappresentate altre Associazioni nonchè parenti, amici e conoscenti dell'estinto. Attorno alla bara del glorioso veterano che aveva combattuto a Bezzecca, si raggruppavano le Camicie Rosse di Garibaldi e le Camicie Nere di Mussolini.

## Operai occupati dal comune

Nel corso dell'ultima settimana il Comune ha dato lavoro a 6413 operai così suddivisi: opere edilizie 1361, opere stradali 3093, opere idrauliche 127, servizi tecnici 314, azienda elettrica 58, azienda tranvie 560. Inoltre nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, cui il Comune ha in gran parte contribuito, sono occupati 1111 operai; per i lavori di ricostruzione di via Roma le imprese concessionarie occupano 335 operai.

## Il Concorso internazionale di musiche militari

*Ecco come si presenta con la sua caratteristica divisa la famosa musica scozzese « Argyll and Suterland Highlanders », che rappresenterà l'Inghilterra nel concorso bandistico dei giorni 14, 15, 16, indetto dal Comitato Manifestazioni Torinesi, al quale partecipano con la celebre musica dei Reali Carabinieri di Roma le bande di altre cinque Nazioni.*

## Bollettino demografico di Torino

**9 Settembre 1934 - Anno XII**

| | |
|---|---|
| NASCITE | 27 |
| MORTI | 13 |

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferrero Giacomo con Goria Catterina, commerciante — Nicola Gaspare, conciatore, con Torrero Lucia, operaia — Martinelli Isidoro, muratore, con Cerrina Margherita, sarta — Zabus Mario, impiegato, con San Martino Maddalena, commessa — Fabbri Marino, decoratore, con Sosso Angela, pettinatrice — Urieco Luigi, giornalista, con Carino Teresa, domestica — Vigna Diego, particolare, con Tempo Lucia, sarta — Pistaldini Francesco, impiegato dello Stato, con Galli Vittorina — Vicario Antonio, fattorino, con Boria Ester, infermiera — Ropolo Giovanni, viaggiatore, con Montirone Amalia — Canciani Roberto, viaggiatore di commercio, con Frau Ada — Procearo Ottavio, manovale, con Busso Margherita, cameriera — Marghetta Luigi, fattorino, con Sardo Clara Maria, diaconista — Bortolozi Dante, impiegato, con Ferretti Margherita — Tarquino Agostino, falegname, con Borgiattino Maria, operaia — Dagnaro Felice, operatore, con Groppo Paola, tessile — Galtor Giacomo, direttore, con Bacchiotti Onorata — Giacone Ercole, maestro di musica, con Pedemonte Maria — Dettori Battista, appuntato RR. CC., con Falco Catterina — Sosa Giacinto, negoziante, con Chiesa Domenica — Tarasi Attilio, direttore mercato, con Durando Rosa — Madorno Mario, falegname, con Mosca Amelia — Nizzia Antonio, meccanico, con Allerino Rosalia — Paggio Antonio, impiegato, con Pero Antonietta — Carbotto Luigi, operaio, con Tarquini Letizia, operaia — Torrero Lorenzo, impiegato, con Dassano Irene, sarta — Risso Edoardo, ingegnere, con Calcagno Marinella — Musso Paolo, meccanico, con Durina Ottilia, cucitrice — Gallerati Amilcare, brigadiere CC. RR., con Bastelli Consolata, impiegata — Prino Giovanni, tenditore, con Arbuffo Giovanna, stiratrice — Carrara Cesare, commesso, con Picotto Maria, commessa — Cerrato Stefano, macellaio, con Bonafenta Teresa — Bardone Pietro, meccanico, con Borra Maria, sarta — Salino-Bocchetti Angelo, impiegato, con Griglio Giovannina, sarta — Lanza Guido, elettricista, con Noel Giuseppe, pellettiera — Garri Luigi, lattoniere, con Rossetti Maria, impiegata — Rozzo Paolo, scultore, con Coggiola Aurelia, sarta — Rosio Giovanni, insegnante, con Silvano Clementina, insegnante — Risso Arturo, tornitore meccanico, con Barile Francesca, sarta — Territore Matteo, operaio, con Pavesio Margherita — Marini Camillo, ingegnere, con Vittorini Maria — Cuseo Vittorio, meccanico, con Genestrelli Maria — Gariello Pietro, radiomeccanico, con Cottecola Anna, rammendatrice — Forno Gaetano, macellaio, con Gionelli Clara — Baldacci Stefano, autista, con Fugni Vienna — Mattone Gabriele, impiegato, con Bonaptino Palmira — Selerandi Giovanni, meccanico, con Carell Gea, benestante — Natale Rocco, meccanico, con Manella Vittoria, lingerista — Cugno Luigi, meccanico, con Rolino Margherita, maglierista — Trinì Guglielmo, impiegato, con Genta Anna, impiegata — Rolino Ariello, ferroviere, con Ferrero Lucia — Pandolfi Giovanni, meccanico, con Tosi Angela — Goria Eusebio, con Capello Teresa — Porracchia Biagio, tipografo, con Zopegni Maria, ordinice — Stelo Pietro, pensionato, con Benedetto Giovanna — Dalla Angelo, calzolaio, con Rosso Faustina, sarta — Tarantino Biagio, muratore, con Vercich Gregoria — Doglio Antonio, fabbro, con Drovetto Angela, sarta — Borgio Florino, sellaio, con Fabbri Giacinta, tessitrice — Rabbia Giuseppe, assistente edile, con Fiorito Ortensia, sarta — Torchio Luigi, inserviente municipale, con Lanfranco Elvira, sarta — Sola Luigi, disegnatore, con Beltrame Serafina — Ramello Stefano con Pinton Marianna — Bosco Albino, meccanico, con Noceti Massimiliana, impiegata — Mantello Luigi, pulitore metalli, con Mariotti Antonietta, sarta — Aletto Maurilio, agente imposte consumo, con Veivino Elvira — Bobbio dott. Antonio, medico chirurgo, con Sardino Carla — Camerini Violando, agente di custodia, con Lombardi Maria — Girello Quarto, commerciante, con Pellerino Adele — Bassino Pietro, impiegato, con Tirello Maria — Riva Ambrogio, cuoco, con Porta Emma — Toffanin Armonio, operaio, con Vettorato Antonia — Bruni Luigi, impiegato, con Bertagnolio Tecla, ricamatrice — Romerio Arrigo, tranviere, con Bertola Maria, sarta — Franco Luigi Roberto, impiegato, con Castellino Jolanda, impiegata — Masi Domenico, autista, con Lensi Frida — Lattaro Francesco, esercente, con Bona Evelina — Garino Aristide, elettromeccanico, con Borel Giovanna — Porta Cesare, operaio, con Menon Felicita — Bottiglia Giovanni, commerciante, con Veneglio Matilde, impiegata — Dottori Attilio, falegname, con Miretti Maria, maglierista — Rinaldo dottor Chiaffredo, notaio, con Cantamessa Giuseppina Elvira, insegnante — Peliconi Luigi, meccanico, con Bosco Anna — Bellavita Emilio, impiegato, con Radice Lina, impiegata — Serafini Antonio, laminatore, con Marino Fiorentina, operaia — Zola Virgilio, pellettiere, con Fabro Cirilla, sarta — Tarlarini Germinale, decoratore, con Grassi Pierina, scatolaia — Cariello Enrico, generale, con Aimale Anna, commessa — Giorgio Giovanni, meccanico, con Teppa Maria, tessitrice — Berra Giuseppe, commerciante, con Lenzni Costantino — Occhiena Martino, manovale, con Audisio Paola, sarta — Maletti Giacomo, industriale, con Candellero Paola, ingegnere — Travel Giacomo, meccanico, con Borgogno Francesca, operaia — Rocca Alfonso, minatore, con Oberti Dionisia, infermiera — Tisci Pasquale, calzolaio, con Marino Gemma, cartotecnica — Neirotti Giorgio, contadino, con Comba Marietta — Aroni Dario, scultore in legno, con Peratti Violanda, dattilografa — Almerito Ferdinando, decoratore, con Ibemaile Clotilde, impiegatrice — Verdino Leandro, agente P. S., con Cesario Maria — Bensi Pietro, tranviere, con Pissani Maria — Bandi Giacomo, tranviere, con Carignano Concina — Noro Michele, tecnico, con Camandona Maria — Acquati Giovanni, muratore, con Ghezzi Enrichetta — Pluer Otto, ufficiale Esercito Salvezza, con Muller Luigia, ufficiale Esercito Salvezza — Asinardi Giuseppe, decoratore, con Rolando Angela, cameriera — Rosso Giacomo, ispettore Alleanza, con San Martino Catterina, lingerista — Canestri Domenico, radiotecnico, con Bicagno Francesca — Ferraris Giorgio, ispettore Assicurazioni, con Dell'Omo Jole — Bellando Giuseppe, industriale, con Borello Dorotea — Veglio Paolo, ingegnere, con Cigliutti Margherita, maestra — Magnaghi Angelo, insegnante, con Valdano Teodolinda — Coen Cornelio Michele, lattoniere, con Brussino Giovanna, tessitrice — Bandrino Mario, meccanico, con Bussano Caterina, sarta — Camandona Carlo, con Rachini Artemisia Maria — Battacco Ferruccio, meccanico, con Cagliano Giuseppa, sarta — Valle Carlo, impiegato dello Stato, con Cane Nella, ortatrice — Serena Pierino, impiegato, con Savio Laura, negoziante — Bertola Emilio, dottore scienze commerciali, con Tamagnone Luisa — Fantino Giovanni, esercente, con Bertone Maria, maglierista — Cottica Valter, parrucchiere, con Perino Caterina, sarta — Camosso Giacomo, salariato municipale, con Tabor Maddalena, sarta — Faina Sebastiano, impiegato ferroviario, con Gramaglia Teresa — Pons Vito, impiegato, con Almerito Agostina, sarta.

## STATO CIVILE

**9 Settembre 1934-XII**

**NASCITE: 27: Maschi 19 - Femmine 8.**

**MORTI 13.**

**Manzagno Clementina Felicita** ved. Seresso, d'anni 60, di Torino, cas., v. Stradella 203.

**Bongiovanni Emma** ved. Rocca, d'anni 75, di Cagliari, pens., via Belfiore, 7.

**Cerutti avv. Mario** fu Tancredi, d'anni 48, di Torino, agiato, via Fabro, 6.

**Pieroni Maria Angela** ved. **Fasola**, d'anni 68, di Alba, agiata, via V. Vela, 30.

**Mosso Pietro** fu Giuseppe, d'anni 87, di Torino, benestante.

**Salusso Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 54, di Rodello, esercente.

**Ciocci Edoardo** fu Carlo, d'anni 60, di Torino, orefice.

**Panero Marianna** fu Agostino, d'anni 64, di Savigliano, suora.

**Fornero Gioachino** di Clemente, d'anni [illegible], di Settimo Tor., manovale.

**Fabbris Teresa** fu Bairli, d'anni 27, di Collarolo di Monte Albano, casalinga.

**Mercoli Giuseppe** fu Antonio, d'anni 64, di Borghetto Lodigiano, carpentiere.

**Pesenti Camilla Amalia** fu Luigi, d'anni 65, di Bergamo, suora.

Nati morti 1. A domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,10: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Ciuti.

**CHALET**: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

## Spettacoli cinematografici

**CHERUBI**: « Addio giorni felici » D. Helm.

**AMBROSIO**: « Amanti fuggitivi » M. Evans.

**VITTORIA**: Il re della prateria e Varietà.

**STATUTO**: I promessi sposi (Ed. parlata).

**SPLENDOR**: « 20.000 anni a Sing-Sing ».

**IDEAL**: « Dottor Miracolo » e Gran Varietà.

**ALPI**: « Avventura viennese ». M. Schneider.

**MASSIMO**: Amanti senza domani. Francis.

**BORSA**: « Il ballo dell'amore ». L. 1,00.

**PRINCIPE**: « Signore sole » e Gran Varietà.

**REGINA**: « Prezzo del piacere », e Varietà.

**OLIMPIA**: Doppio grandioso programma.

**PALAZZO**: Straordinaria première: « Tre contro la morte » (Creazione « Fox »).

**REX**: « L'inferno del mare ».

## I divertimenti

### CINEMA TEATRO VITTORIA

Spettacolo d'eccezione con

**JOE BONELL e Miss BaY**

fantasisti internazionali - originalità;

**LOLITA BENAVENTA**

la celebre danzatrice spagnola del film « L'attore misterioso »;

**Troupe 6 KIRKS**

la novità assoluta del genere icariano, audacissimi e sorprendenti.

Sullo schermo:

**IL RE DELLA PRATERIA**

con *Ken Maynard*, esclusività « Artisti Associati ».

### Oggi al CINEMA STATUTO

il capolavoro di A. Manzoni

**I PROMESSI SPOSI**

edizione parlata. Interpreti *Emilio Ghioni e Domenico Serra.*

**NAZIONALE: MELODIE DELLA VITA**

*R. Cortez. Dunne.* Ultimo giorno.

**ITALA: L'USURPATORE**

con *Fredrick March e Kay Francis.*

## Undici feriti per disgrazie stradali

— Una motocicletta con carrozzino, ieri sera poco prima delle ore 23, mentre da Pino Torinese scendeva verso Torino, per lo scoppio di un pneumatico si capovolgeva. La signora Erminia Bertola di 25 anni, abitante in corso Belgio 43, che era nel carrozzino, rimaneva gravemente ferita, mentre il marito, che guidava la macchina, restava miracolosamente incolume. La donna, soccorsa da astanti, con un'automobile privata era trasportata all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Galansino, che la visitava, le riscontrava vasta ferita lacero contusa alla regione frontale, una ferita al sopracciglio destro e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso la donna era ricoverata con prognosi riservata.

Poco dopo le 20, il ciclista Luigi Pascoli, di 43 anni, abitante in via Giovanni Cecchi, 2, mentre percorreva corso Stupinigi, giunto nei pressi di via Passo Buole, si scontrava con una motocicletta condotta da certo Ugo Ruschena, di 27 anni, abitante in via Digione, 7. Sulla motocicletta era pure la signorina Catterina Sobrero, di 22 anni, abitante in via Monginevro, 15. Nell'incidente tutti e tre restavano feriti. Essi erano soccorsi e trasportati all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Ronconi e Pagano riscontravano: al Pascoli, ferite guaribili in 10 giorni; al Ruschena, ferite guaribili in 5 giorni, e alla Sobrero ferite pure guaribili in 5 giorni.

— L'operaio Afro Depietro di Umberto, di 22 anni, abitante in via Sagra di San Michele, ieri verso le ore 10, percorrendo in motocicletta corso Lecce, nei pressi di corso Francia si scontrava con un'altra motocicletta sulla quale erano certo Teralio Gili di Michele, di 32 anni, abitante ad Orbassano, e la signorina Bruna Molin, di 18 anni. Il Depietro e la Molin restavano feriti. Il primo era trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Croce gli riscontrava ferite guaribili in pochi giorni; la Molin era invece trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari le riscontravano ferite alle gambe guaribili in pochi giorni.

— Il carpentiere Giovanni Miglietti di Antonio, di 25 anni, ieri, mentre percorreva in bicicletta corso Francia, si scontrava con un'altra bicicletta guidata dal postino Natale Ponzano, di Rivoli, e riportava ferite varie che il dott. Croce dell'Ospedale Martini, giudicava guaribili in otto giorni.

— Alle ore 16, il calzolaio Pietro Capello, di 45 anni, abitante in via Monginevro, 60, mentre percorreva in bicicletta corso Francia, per scansare un cane, sbandava e cadeva riportando la distorsione del piede sinistro. All'ospedale Mauriziano era giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il motociclista Amedeo Boghetto, di 20 anni, percorrendo corso Casale, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano, i dottori Ronconi e Pagano gli riscontravano ferite varie per cui lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

— Alle ore 21 il manovale Giuseppe Prin di Giuseppe, di 26 anni, abitante in via Bologna, 90, che percorreva in bicicletta il corso Novara, all'incrocio di corso Regio Parco si scontrava con un'automobile. Egli riportava ferite che il dott. Gallice dell'ospedale S. Giovanni giudicava guaribili in 6 giorni.

— Certo Giovanni Villata fu Antonio, di 50 anni, abitante in borgata Rosa, mentre transitava in corso Casale, era investito dall'automobile 14031, e riportava ferite varie che il dott. Galansino dell'ospedale San Giovanni giudicava guaribili in 20 giorni.

## Il dramma di via Genova

### Le condizioni della vittima

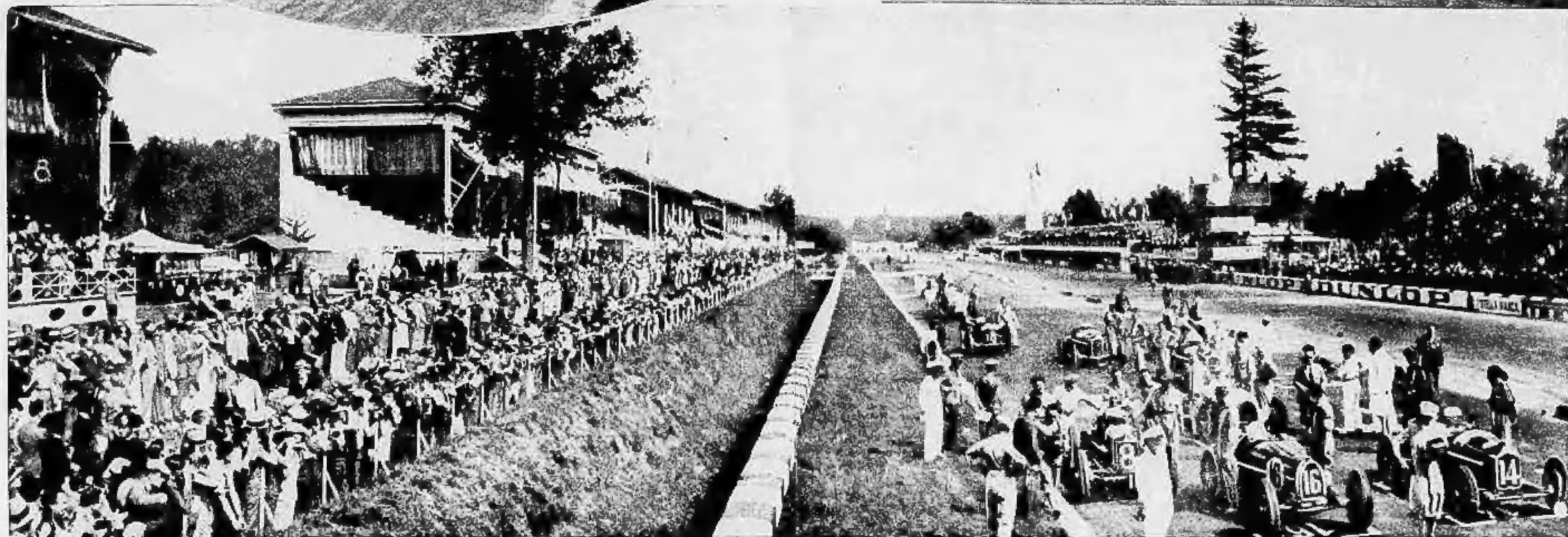
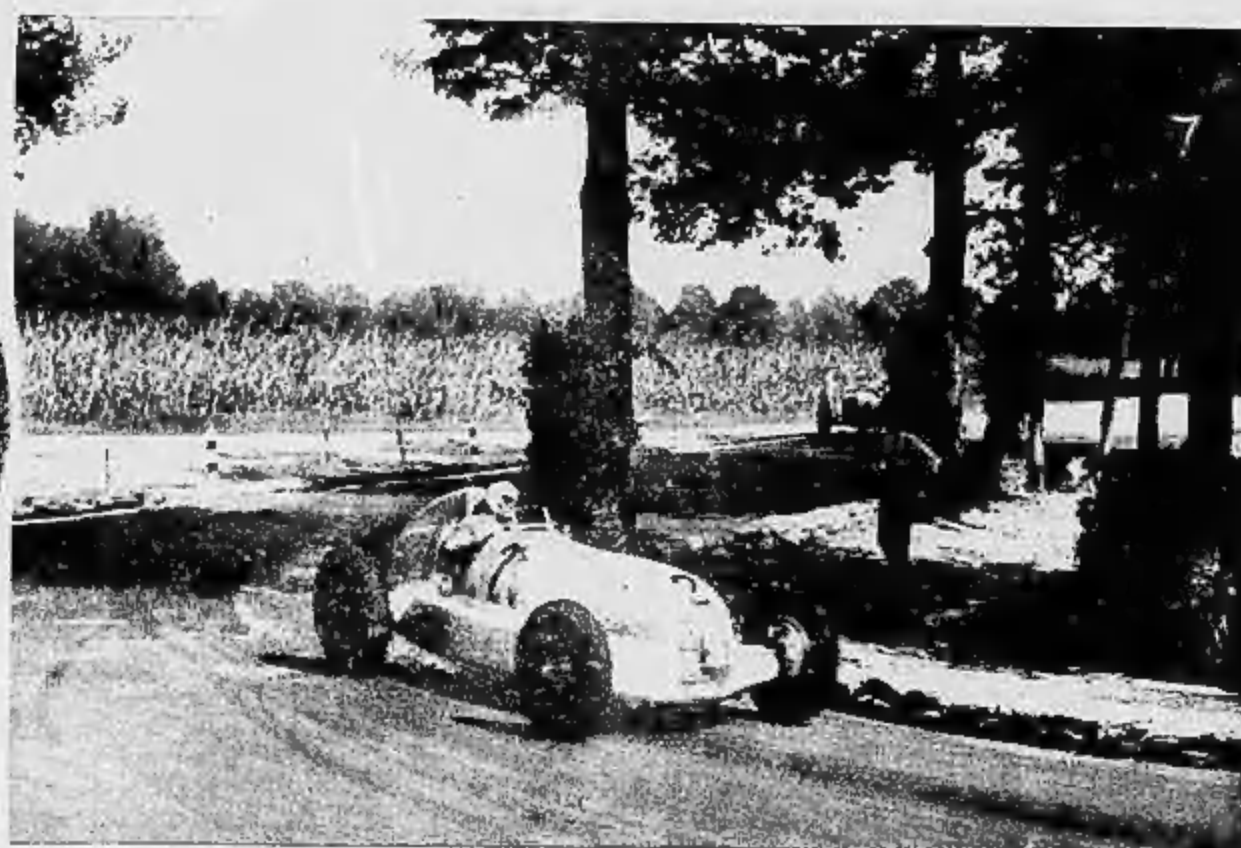
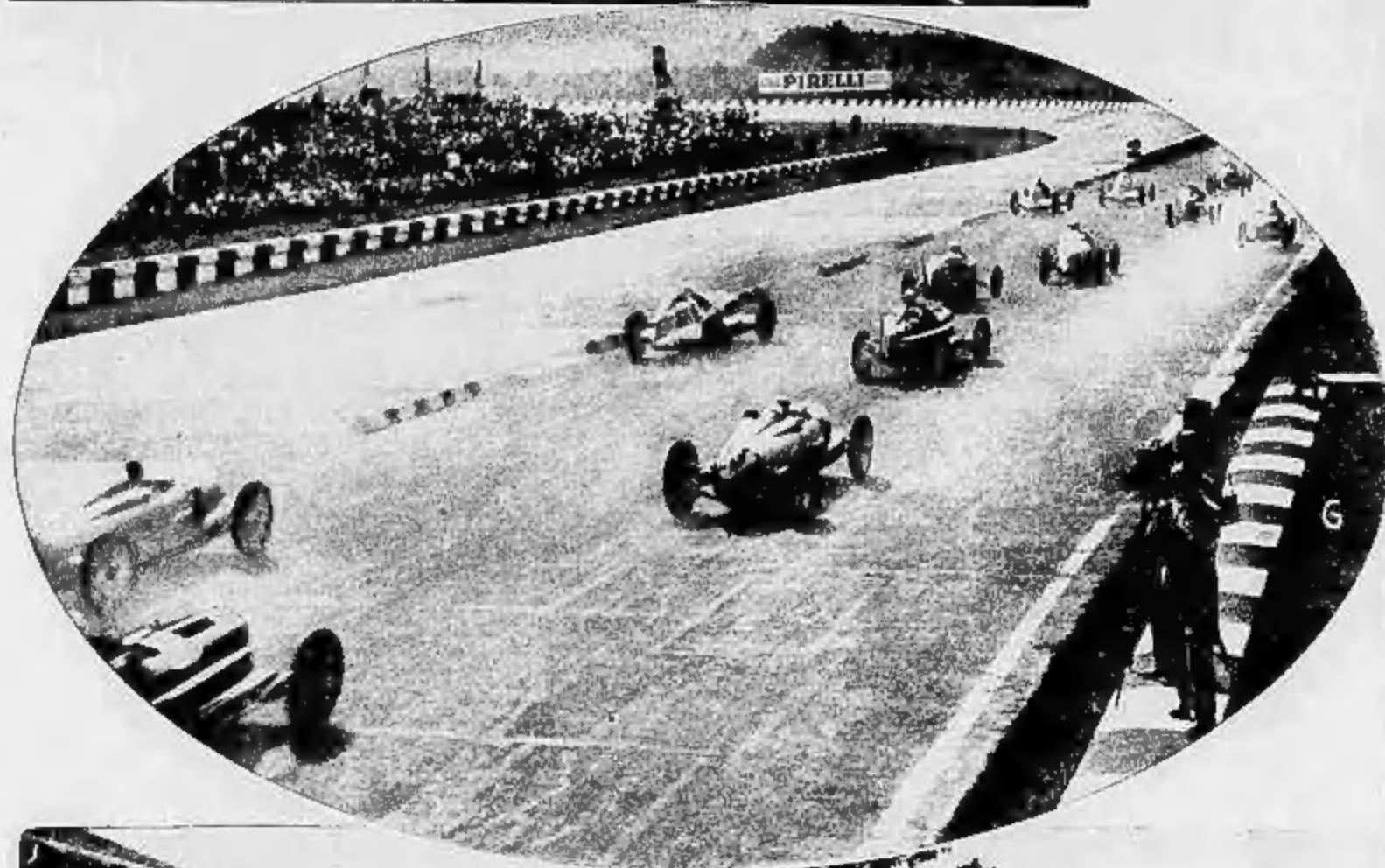
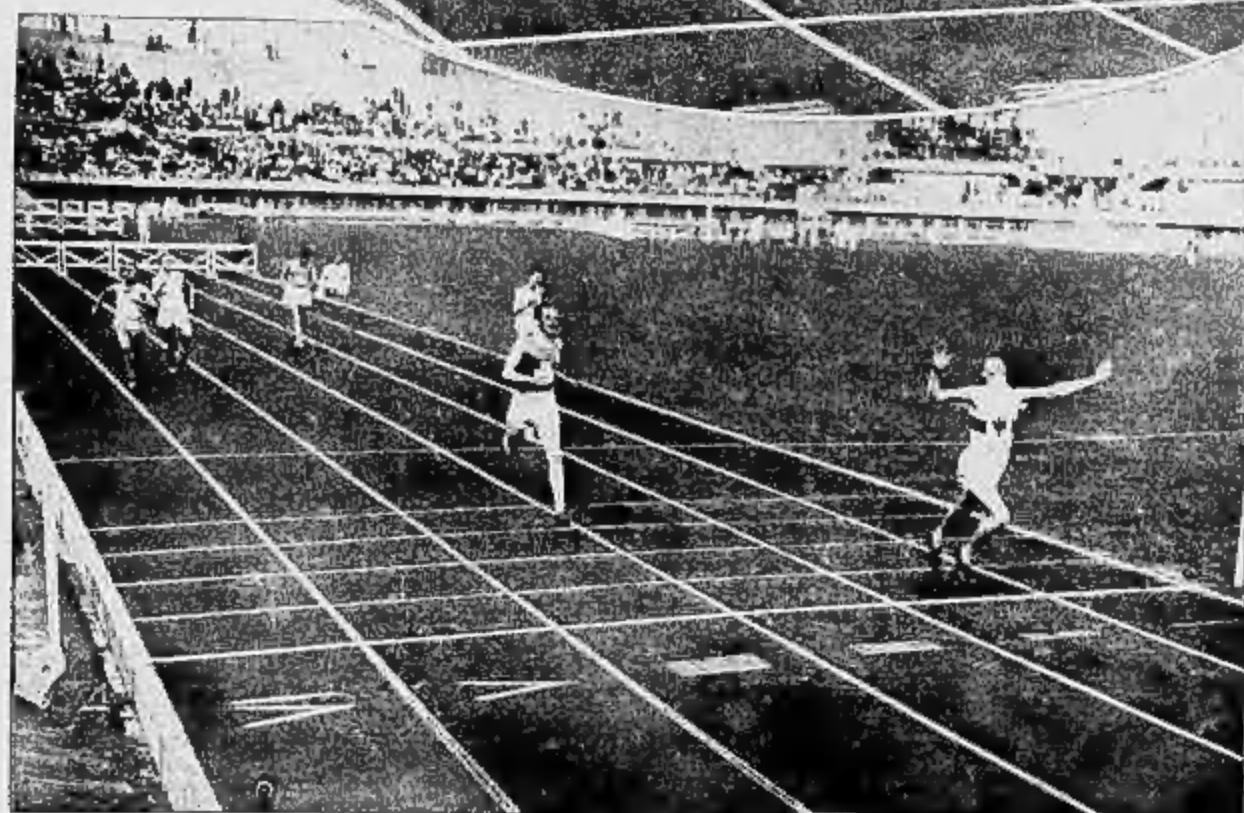
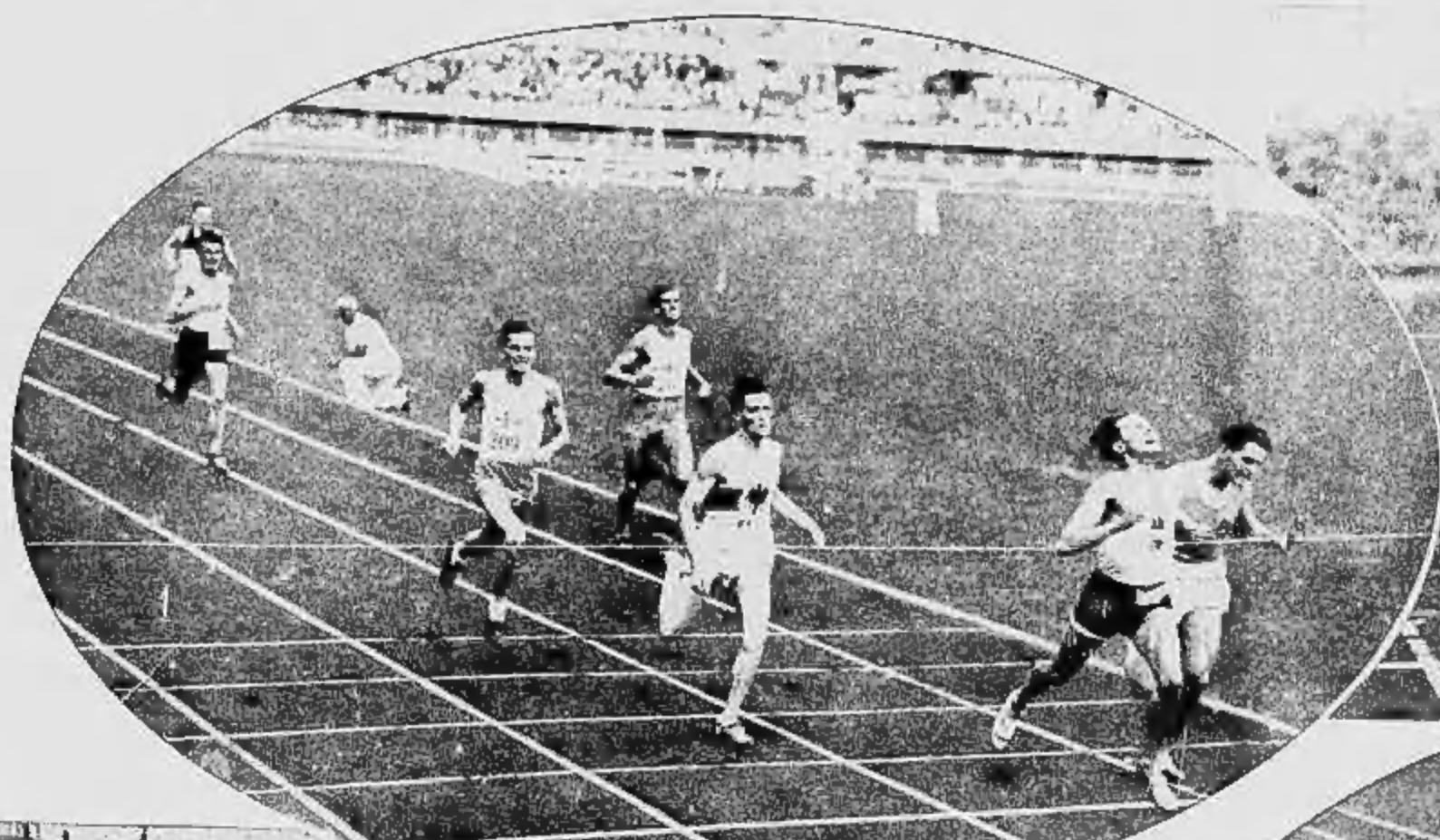
Le condizioni della giovane che fu ricoverata alcune sere fa all'ospedale San Giovanni per gravissime ferite da coltello al cuore, permangono disperate. La catastrofe appare prossima. Intanto la polizia, dopo accurate indagini, è pervenuta ad identificare il feritore. Si tratta del muratore Antonio Calasso di San Severo di Puglia. Il Calasso, come avevamo detto, dopo il dramma, si è dato alla fuga. Egli è attivamente ricercato.

## Precipita da un fienile

E' stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, il carrettiere Giovanni Risatto fu Giuseppe, di 59 anni, residente a Fiano Canavese, il quale presentava la frattura dell'avambraccio destro, la frattura della mandibola e contusioni multiple guaribili in 60 giorni.

Il Risatto, l'altra notte, era salito per dormire su un fienile senonchè, perso l'equilibrio, era precipitato al suolo riportando delle ferite.

**Un libretto postale** nominativo con entro due biglietti da cento è stato smarrito da certa Lucia Micasso, ieri verso le ore 16,30, nei pressi della panetteria di piazza Borromini. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona recapitandolo all'interessata in corso Casale 79.

# ALLO STADIO MUSSOLINI E A MONZA

1) Come Szabo ha battuto Lanzi negli 800 m. — 2) L'arrivo di Rochard nei 5000 m. — 3) L'uscita della Maratona — 4) La facile vittoria di Scheele nei 400 m. a ostacoli — 5) Berger regola di misura Sir nei 200 m. — 6) La partenza dei bolidi — 7) Fagioli in corsa — 8) Visione panoramica pochi istanti prima della partenza.

# GLI SPORT

SUPERBA RICONFERMA DEL PRIMATO DEL CALCIO ITALIANO

## Il Bologna conquista la Coppa Europa

**La squadra rosso-blu domina i campioni d'Austria e li sconfigge per 5 goals a 1 — Tre punti marcati da Reguzzoni, uno da Maini ed uno da Fedullo — La folla tributa ai vincitori gli onori del trionfo**

( DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE )

Bologna, 9 mattino.

*Quello che il risultato dice, risponde pienamente e fedelmente al modo in cui le cose si svolsero. Non c'è trucco, non c'è inganno, dicono in casi simili i prestigiatori. Non c'è concorso di circostanze eccezionali e di elementi anormali, si può dire con assoluta precisione questa volta, non c'è ombra di irregolarità o di alzata di fortuna. Quello che avvenne tornò agli occhi di coloro che assistettero alla gara come la conseguenza logica e normale, inevitabile quasi, della differenza fra le due squadre in campo.*

### Superiorità incontrastata

*L'esito della partita fu definito nel primo tempo. Definito in modo irrevocabile, dato che i « petroniani » si trovavano in vantaggio al 45.o minuto per ben 4 punti a 1. L'Admira aveva segnato il suo solitario punto su calcio di rigore; la porta difesa da Platzer aveva invece subito un regolare assedio, era stata fatta oggetto di una gragnuola di tiri, aveva abbassato bandiera quattro volte ed era stata sul punto di capitolare ancora in almeno altrettante occasioni. La sorte dei viennesi era fissata.*

*Il secondo tempo non fu che un riempitivo. Gli ospiti si presentarono in campo con dieci uomini soli, avendo assente la mezz'ala sinistra Hahnemann, sofferente per contusione, cambiarono più volte di formazione e si comportarono in modo da lasciar trasparire chiaramente lo scoraggiamento, diremmo quasi l'avvilimento di cui erano pervasi gli uomini. E i bolognesi, sicuri del fatto loro, giocavano un po' come fa il gatto col topo, più per divertirsi che per segnare.*

*Nessun concorso di circostanze anormali a favore dei vincitori, abbiamo detto. Un fatto chiaro e positivo, balzante agli occhi, invece: il fatto che delle due squadre, una si trovava nel pieno possesso di ogni sua facoltà, integra, fresca, potente, entusiasta, e l'altra era stanca, logora, totalmente fuori forma, ridotta ormai allo stato di impotenza.*

*La superiorità del Bologna fu netta, indiscussa, continua. Prima che Reguzzoni segnasse il primo punto, già il verdetto pareva essere fissato, tanto forte era il contrasto fra il comportamento dell'una squadra e dell'altra. Quando l'Admira ottenne il pareggio, a mezzo di calcio di rigore, la cosa ebbe quasi il sapore di un'ingiustizia. E più tardi, allorchè la rocca viennese fu demolita da tre punti irresistibili nello spazio di poco più di dieci minuti, non si trattò che di una consacrazione della normalità e della regolarità.*

*Quello che giuocò ieri al Littoriale, è un Bologna effettivamente forte, impressionantemente forte. Un Bologna in piena salute fisica, fresco, svelto, piantato su gambe salde, energico, potente. Le buone condizioni fisiche dei giocatori sono evidentemente la base di questo straordinario miglioramento della squadra. Dal corpo sano dipende la mente sana. L'unità è vogliosa di combattere, risoluta, sprizza salute da tutti i pori. Ieri, essa fu più veloce dell'avversaria, più veloce sulla palla, più veloce in scatto, più sbrigativa, più pratica. Un Bologna come raramente fu visto in queste ultime stagioni.*

*Tutti gli uomini in maglia rosso-blu si trovano in buone condizioni, ma una metà di essi è addirittura in stato di grazia. Sotto questo aspetto — l'aspetto del miglior grado di forma di qualche uomo — la squadra emiliana si presenta davvero come molto interessante.*

### La grande giornata di Reguzzoni

*Anzitutto Reguzzoni. Quest'ala sinistra che da tempo figura fra i buoni giocatori italiani appare al momento attuale come trasfigurata. Veloce e intraprendente lo fu sempre. Ora pare diventato anche preciso e chiaroveggente. Certe sue mosse repentine e improvvise, eseguite in pieno corsa, certa sua prontezza nell'indovinare la posizione di Schiavio o di altri colleghi, certe sue capacità di percepire il corridoio libero che si veniva aprendo nel succedersi dei ritmi fuggenti del giuoco, parlano nel modo più favorevole dei progressi fatti dall'uomo.*

*Reguzzoni segnò ieri tre punti e ne segnò complessivamente dieci in quest'ultima edizione della Coppa Europa: è un giocatore che possiede doti realizzatrici in una squadra tipo Coppa.*

*Ma Reguzzoni non è il solo uomo che cammina bene nel Bologna di oggi. V'è Maini che è pericoloso. Vi sono le due mezze ali che hanno una padronanza sulla palla da far ballare e sfruculare il più esperto dei centri mediani — Hummenberger, che pur se ti fatto suo, fu costretto a girare a vuoto per lungo tempo — e v'è tutta la linea mediana che ha grandi doti di saldezza e continuità. Montesanto giunse ieri a eclissare completamente Vogl. Un uomo interessante è il nuovo centro-mediano Donati. Egli può peccare di inesperienza in certi particolari del giuoco, ma le doti fisiche e morali per al difficile posizione certamente le possiede. Preciso nel gioco di testa, dotato di grande mobilità, continuo nell'azione, Donati porta nella squadra una nota di energia, di calore e di volontà che fa sentire il suo effetto. In tanta penuria di centri mediani, Donati è un erede in formazione, la cui comparsa va salutata con piacere e il cui sviluppo va incoraggiato in ogni modo.*

*Ciò, a non soffermarsi sull'estrema difesa, che è tutt'altro che in decadenza. Il Bologna gioca con volontà italiana, con decisione, con spirito maschio, schietto. Un piacere vederlo operare. Ieri non ebbe scorrettezze, e l'avversario non può trovare a ridire in nulla sui mezzi a cui ricorse. Vinse in modo che più convincente non si potrebbe concepire.*

*Che dire dell'Admira? Una squadra gioca sempre come la compagine avversaria le permette di giocare; è un vecchio assioma, e ieri il Bologna non cadde in vena di soverchie concessioni in fatto di permessi ad operare, ma, a prescindere dal valore dei petroniani, apparisce evidente che i viennesi non si trovano ora in condizioni ideali.*

*Tutto quello che l'Admira seppe fare di buono nell'incontro si limitò a dieci minuti del primo tempo, dieci minuti di attacchi svelti e decisi che portarono a un paio di situazioni favorevoli. Il resto fu nullo nel senso assoluto della parola. Nullo all'attacco e poco in difesa. La squadra che ha riportato il titolo di campione d'Austria è stanca. Dal momento in cui terminò il Campionato del mondo, la sua attività non ha avuto requie: viaggi all'estero, incontri di campionato, gare di Coppa. Le otto partite ultimamente disputate in ventun giorni danno un'idea del lavoro massacrante sostenuto.*

*E alla stanchezza fisica fa seguito la stanchezza mentale. A un certo momento della gara di ieri, apparve chiaro che gli uomini della squadra viennese si riconoscevano incapaci di fronte alla situazione, si ammettevano battuti. Superati in velocità, in slancio, in resistenza, in forza, così ricorrevano a mezzucci per colmare la differenza che li separava dall'avversario, quando addirittura non rinunciavano a lottare.*

### Le pecche dell'Admira

*Tutto il secondo tempo fu sostenuto dall'Admira con dieci soli uomini, chè un colpo all'addome aveva fermato la mezz'ala sinistra Hahnemann. Ma il risultato era già al sicuro da lungo tempo per il Bologna, prima del ritiro del viennese. E, del resto, anche il Bologna dovette sostenere parte dell'incontro, cinque giorni or sono, in formazione ridotta a Vienna, ma la squadra non crollò affatto per questo. I cambiamenti apportati ieri alla formazione — quando l'attacco e la seconda linea cambiarono aspetto ogni dieci minuti — non fecero certo del bene all'unità.*

*Per studiare che si studi non si riesce a trovare uomo dell'Admira che esca favorevolmente dalla prova odierna. Nessuno, nemmeno il portiere Platzer, il quale, se fece cose belle e ebbe momenti felici, commise errori bambineschi in più di una occasione. Il pallone del primo punto egli l'aveva in mano, ad esempio, e al momento del terzo punto, quando Reguzzoni riuscì a scartarlo, egli si gettò a terra fuori tempo. E' caratteristica del portiere della nazionale austriaca, questa capacità di alternare imprese grandi con cose puerili.*

*L'Admira può e sa giuocare meglio di quanto non abbia fatto ieri. In qualunque condizione di forma non avrebbe ieri vinto contro un Bologna così potente, ma avrebbe figurato meglio.*

*Squadra da Coppa, comunque, non lo è, come lo dimostrò a Genova quando vinse nella semifinale, più per gli errori dei juventini che non per le speciali virtù proprie.*

*Quella di ieri fu, per il Bologna, una giornata felice anche sotto l'aspetto della partecipazione del pubblico all'avvenimento. Lo Stadio del Littoriale, capace come è, era quasi colmo. Ventimila persone. Occorre risalire col pensiero all'incontro Italia-Spagna, disputatosi anni or sono alla presenza di S. M. il Re, per ricordare una simile affluenza di spettatori.*

*Nella tribuna d'onore avevano preso posto, fra le altre autorità e personalità, S. E. il ministro Puppini, Vito Mussolini e i figli del Duce, Bruno e Vittorio, il capitano Winker, aiutante e delegato speciale del principe Starhemberg, il commissario tecnico austriaco Ugo Meisl, il presidente del comitato della Coppa Europa dottor Gerö, il presidente della federazione svizzera Eicher.*

*Giornata splendida, terreno in condizioni non perfette. La direzione della gara era affidata all'arbitro inglese Jewell e ai guardalinee Gonani e Cordedini. Le due squadre avevano la seguente formazione:*

*Admira*: Platzer; Pavlicek, Janda; Urbanek, Hummenberger, Mirschitzka; Vogl II, Durspekt, Stoiber, Hahnemann, Vogl I.

*Bologna*: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

*Fin dal primo momento l'iniziativa è dei bolognesi. I primi minuti lasciano l'impressione che l'Admira si dedichi a tattica temporeggiatrice, e non basta qualche azione energica per far comprendere che quella dei viennesi, più che volontà, è difficoltà di reggere alla situazione. Si tratta di un vero assedio alla porta di Platzer, assedio da cui gli austriaci non si liberano che verso il quarto d'ora e per brevi minuti, ottenendo una buona situazione per Stoiber e un calcio d'angolo subito dopo.*

*Al 18.o minuto Maini fugge da solo, giunge davanti a Platzer e manca il tentativo. Un istante appresso l'azione si ripete: Maini, ben servito da Sansone, torna a far visita all'area di rigore austriaca. Il tiro sulla destra di Platzer viene intercettato dalla mano protesa del portiere, ma la palla va a finire egualmente in rete.*

*Al 33.o minuto, su una sporadica azione viennese, Montesanto tocca il pallone con le mani in area di rigore.*

*Calcio di rigore, su cui Vogl I segna con tiro potente a mezza altezza. Non passa un minuto che il Bologna riprende il perduto vantaggio. Reguzzoni ha uno scatto tutto velocità, evita due o tre avversari, arriva in area di rigore e saetta in rete sulla sinistra di Platzer in modo imparabile per il portiere.*

*L'Admira accusa il colpo e più non reagisce che languidamente. Al 40' Reguzzoni, portatosi al centro, punta diritto sulla porta, piantando in asso gli avversari. Platzer gli esce incontro, si getta in tuffo, viene scartato e la palla finisce nella rete sguarnita di difensori. A un minuto dal termine del primo tempo si verifica una mischia nell'area di rigore viennese. Schermaglia su schermaglia. Un colpo Fedullo riceve la palla in posizione leggermente arretrata. Di sinistro la mezz'ala spara subito. Tiro spettacoloso, il migliore della giornata; la palla va a finire nell'angolo alto della rete, sulla sinistra di Platzer: 4 a 1. Il pubblico pare impazzito dalla gioia. I viennesi sono come allibiti. In realtà, le azioni finali del Bologna in questo primo tempo sono di una potenza impressionante.*

*Il secondo tempo non ha storia. I viennesi si presentano in dieci, allineando quattro soli attaccanti, in assenza di Hahnemann. Poi Urbanek passa al centro della seconda linea e Hummenberger vaga per il settore di attacco in continuo mutamento di assetto. Gianni tocca tre o quattro volte il pallone in tutta la ripresa. Il Bologna gioca senza soverchio impegno e le sue ali si fanno spesso sorprendere in posizione di fuori gioco. Sansone colpisce l'asta trasversale con un forte tiro e Reguzzoni sciupa una buona situazione per servire Schiavio.*

*A tre minuti dal termine dell'incontro, Reguzzoni si getta alla disperata nel gruppo formato dai due terzini e dal portiere avversario. Dal groviglio creatosi, il petroniano, che è tutto solo, può spedire liberamente la palla nella rete indifesa: cinque a uno. Il doppio di quanto bastava per vincere. Su questo risultato si chiude la gara.*

*Subito dopo il fischio finale, i giocatori delle due squadre salutano il pubblico, si radunano davanti alla tribuna d'onore, dove il presidente del Comitato della Coppa, dottor Gerö, consegna al Bologna la Coppa Europa e le relative medaglie. La giornata si chiude così in tripudio. Meritato tripudio, chè si tratta di un grande successo per il Calcio italiano. Successo significativo in sè — per il modo con cui venne ottenuto, cioè — e per la conferma implicita che esso conferisce al risultato recentemente ottenuto nel Campionato del mondo. Occorre vivamente felicitare il Bologna per il modo con cui si è comportato nella circostanza densa di responsabilità e di importanza.*

**Vittorio Pozzo**

L'« undici », fotografato a Vienna, che ha dato all'Italia l'ambito Trofeo.

## Juventus batte Pro Vercelli 2-0
### e conquista la Coppa Pettinatura Lane

Vercelli, 10 mattino.

Partita schiettamente amichevole. Tanto gli ospiti, alla loro prima galoppata di allenamento, quanto la squadra locale, hanno approfittato dell'incontro per far affiorare, attraverso le sperimentate sostituzioni, l'inquadramento migliore, più efficace. Ragione per cui non poche riserve, così dell'una come dell'altra squadra, hanno fatto la loro apparizione; assai più fugaci quelle della Pro, che in definitiva, ha rimesso in linea la prima e forse migliore formazione con Scansetti; Beltaro, Dellarole; Caligaris, Traverso, Bigando; Santagostino, Borsetti, Barberis, Balardi, Casalino (riserve: Pondrano, Zanetti, Piazzano. Bredoi pur di riprendere, ma invano, il terreno perduto.

La Juventus invece, assai accortamente, ha preferito riserbare i pezzi grossi Orsi, Monti, Ferrari, Borel, per la seconda ripresa (in sostituzione di Tiberti, Ramella, Cesarini e Varglien I), nella quale la squadra così formata: Valinasso; Foni, Caligaris; Depetrini, Monti, Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi, ha saputo imporre la sua indiscussa superiorità. La Juventus ha vinto, e bene, superando l'ostacolo Scansetti, ben due volte, sempre per merito di Serantoni, ottimamente servito, che segnò al 21.o ed al 41.o minuto.

La partita venne ottimamente diretta da Ciamberlini della Sampierdarenese. I « bianchi » all'inizio, hanno subito presa l'iniziativa, ed hanno mantenuto per qualche po' la pressione. A sua volta la Juventus si è portata in area di rigore avversaria, senza però dare la sensazione di poter padroneggiare. Giusto ed equilibrato il gioco del primo tempo, e parimenti esatto, in rapporto, il risultato zero a zero. Un angolo a favore degli ospiti, senza risultato.

La ripresa trova la Pro Vercelli alquanto scardinata, specie nella linea di attacco. Forse perchè servita con minore autorità dalla linea di sostegno con Traverso leggermente affiancato. Orsi e Borel si fanno assistere a delle magnifiche puntate, assai pericolose; buono per i bianchi che la loro estrema difesa, e Scansetti in ispecie, fa dei veri miracoli. Poi si hanno i due goals di Serantoni.

La vittoria, come si è detto, è stato appannaggio della squadra indiscutibilmente migliore, così per valori singoli come per tecnica. La Pro Vercelli ha superato encomiabilmente la prova, tenuto conto delle mutilazioni sofferte.

## Germania-Polonia 5-2

Parigi, 10 mattino.

L'Agenzia Sud-est ha da Varsavia che una partita di calcio fra Polonia e Germania ha avuto luogo ieri a Varsavia davanti a 50.000 spettatori.

La partita svoltasi in una calma relativa e terminata con la vittoria tedesca per 5 goals a 2.

## La Coppa Primato
### Milan-Ambrosiana 2-1

Milano, 10 mattino.

Anche l'ultima tradizione milanese, che da cinque anni voleva i colori dell'Ambrosiana invitti nei confronti col Milan, ha finito per capitolare. L'« undici » rosso-nero, che a due minuti dalla fine vinceva per due a zero, ha lasciato una buona impressione ed avrebbe meritato, per il numero e le qualità delle azioni svolte, di concretare la sua superiorità di assieme con punti più chiari e convincenti. Difatti i due goals rosso-neri, uno per tempo, sono dovuti a un calcio di rigore ed a un autogoal, mentre nelle discese manovrate che, specialmente in apertura di partita e in taluni periodi della ripresa, il Milan ha condotto verso l'ottimo Ceresoli, non poche occasioni da goal sono state sciupate con incredibile generosità.

Il Milan ha segnato, nel primo tempo, al 27.o minuto con Arcari, su calcio di rigore concesso per fallo di Agosteo su Moretti. Nella ripresa, dopo un lungo e tempestoso periodo di aggressività nero-azzurra, il Milan ha segnato ancora al 22.o su calcio di punizione tirato da Arcari e deviato nettamente in rete da un difensore nero-azzurro. Al 43.o Meazza, su traversone di Porta sfuggito a Bonetti, ha segnato a porta vuota l'unico goal nero-azzurro. Arbitro Scorzoni.

*Milan*: Bonetti; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.

*Ambrosiana*: Ceresoli; Agosteo, Allemandi (Castellazzi); Pitto, Faccio, Castellazzi (De Vincenzi); Frione, De Vincenzi (Meazza), [illegible] (Galli), Mazzoni (De Vincenzi), Porta.

## Fiorentina-Genova 4-1

Genova, 10 mattino.

La Fiorentina ha segnato il primo goal al 12'. Bigogno lanciava Viani che girava la palla a Scagliotti: il tiro di questi era tutt'altro che inesorabile ma Bacigalupo si faceva battere lo stesso. La Fiorentina marca il secondo goal al 30'. E' Gringa che allunga a Viani, spostato verso sinistra; il centro avanti batte in velocità Gilardoni e precede l'uscita di Bacigalupo. Due minuti dopo Gringa concludeva una azione dei suoi compagni togliendo la palla dalle mani di Bacigalupo e girandola in rete.

Nella ripresa il Genova mutava radicalmente l'assetto della sua prima linea, ma la direzione della partita restava alla Fiorentina. Un altro paio di Viani all'8' ed al 21' quarto goal degli ospiti marcato da Viani. Infine, al 37', il goal del Genova, marcato da Scatogno. Arbitro Barbieri.

*Fiorentina*: Amoretti; Gazzari, Magli; Morselli, Bigogno, Neri, Prendato, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.

*Genova*: Bacigalupo; Gilardoni, Vignolini; Passalacqua (Macchi), Dusi, Frisoni; Gobbi (Marchini), Marchini (Bacigalupini), Rosa, Baccarini (Scategni), Ferrari (Gobbi).

## Lazio-Wiener 7-0

Roma, 10 mattino.

Con l'incontro internazionale svoltosi ieri allo Stadio la nuova stagione calcistica romana ha avuto la sua effettiva inaugurazione. Gli azzurri, cominciando a imporre il loro giuoco già nel primo tempo — durante il quale, malgrado il vento contrario, riuscivano a segnare due goals — nella ripresa, con il vento alle spalle, non hanno avuto che un'altra battuta di caccia.

Tutta la squadra va elogiata in blocco. Ma specialmente Piola, bene aiutato dagli interni, è stato un continuo pericolo per la rete austriaca che Ploc ha difeso con bravura. I tre goals che l'ex-vercellese ha segnato, hanno tutti l'impronta della sua alta classe. Gli ospiti, che hanno incassato nei primi cinque minuti due goals di Piola e Guarisi, sono riusciti ad evitare fino alla fine del primo tempo altre segnature.

Nella ripresa, invece, i romani si sono fatti nuovamente aggressivi e dall'8.o al 43.o minuto Levratto, Piola, Guarisi, ancora Piola e Guarisi portavano a 7 il bottino dei goals.

Lazio: Blason; Bertagni, Del Debbio; Ferraris IV, Viani, Fantoni II; Filò, Fantoni I, Piola, Bisigato e Levratto.

## Biellese-Torino 3-1

Biella, 10 mattino.

Il Campo Rivetti ha riaperto ieri i battenti per l'incontro amichevole fra il Torino e la Biellese, che si presentava per la prima volta al suo pubblico. Le due squadre hanno provato diverse formazioni: ciò non ha giovato alla qualità del gioco che fu molto discontinuo. Il Torino ha segnato nel primo tempo con Silano.

Nella ripresa la Biellese ha pareggiato per merito di Godino, e ha ottenuto verso la fine due altri punti segnati da Godino e Tagliani.

Pubblico scarso, arbitro Carminati.

*Torino*: Maina (Bosia); Ferrini (Zaccone), Martin II (Zanello); Allasio, Janni (Agosto), Prato; Spinola (Bo); Baldi (Amadesi), Lattuada (Libonatti), Buscaglia (Vecchina), Silano (Spinola).

*Biellese*: Gamba (Vialardi), Tibi (Savola), Miotti (Ravighone); Greppi G. (Baldin), Marocco (Donati), Greppi D. (Maja), Costenzo I (Caudera), Godino, Tagliani, Camello.

### Altri incontri di ieri

A Trieste: Triestina-Somogy 4-1
A Bari: Roma-Bari 3-2
A Napoli: Napoli-Modena 3-1

## Napoli-Modena 3-1

Napoli, 10 mattino.

Pur avendo palesato un miglioramento generale degli « azzurri », l'incontro col Modena ha dimostrato che parecchie cose ancora appaiono non sufficienti nei ranghi del Napoli, che a una ventina di giorni dall'inizio del campionato si trova ancora con una mediana male registrata e con una difesa alquanto traballante.

L'attacco, guidato dal giovane Giovi, ha avuto momenti discreti e certo anche nella formazione attuale potrà migliorare rapidamente. Fra i mediani ha giocato un incontro bellissimo Mongero, che ha sostenuto in buona parte il lavoro dell'intero reparto. Il Modena è apparso a corto di lavoro.

Il Napoli ha chiuso in vantaggio il primo tempo per 2 a 0 per merito di Vogliani e Rossetti; il terzo punto è stato marcato da Giovi dopo che Franchini aveva raccorciato la distanza. Le squadre:

*Napoli*: Cavanna; Vincenzi, Castello; Mongero, Buscaglia, Rivolta; Visentin, Vogliani, Giovi, Rossetti, Franzese.

*Modena*: Cassetti; Bernaggi, Nobia; Buzzani, Malagodi, Tedeschini; Vezzani, Meucci, Pellarin, Brossi e Franchini.

*La prova di gran fondo del campionato ciclistico*

## Guerra vincendo la Roma-Napoli-Roma
### si assicura definitivamente la quinta maglia tricolore

Roma, 10 mattino.

Learco Guerra ha vinto in volata, su un gruppo di cinque corridori, la Roma-Napoli-Roma, conquistando così per la quinta volta il titolo di campione d'Italia. I pronostici della vigilia lo davano favorito, anche perchè, per ragioni varie, gli erano venuti a mancare gli avversari più temibili. Mancava Olmo, perchè ferito; e tutti sanno come gli si addiceva il percorso della gara attuale, privo di asperità e tutto su strade levigate e pianeggianti; si aveva poi notizia dell'assenza dei bianco-celesti e di Battesini, Mealli e compagni. Non solo, ma all'ultima ora dichiarava di non correre anche Piemontesi.

L'avversario più temibile poteva essere Cipriani o, volendo scegliere tra i superstiti, anche Canazza, Gestri o Mara Michele, ma si sa che costoro da qualche tempo non brillano per splendore di forma.

### Schema della gara

La corsa, dunque, aveva un solo grande favorito, che era Guerra, e intorno uno schiera di uomini che speravano nella lunghezza della gara o in incidenti al « leader », e un'altra schiera di giovani desiderosi di mostrare il loro valore in questa diretta competizione con gli « assi ». Guerra, circondato dai suoi fidi Sella, Bergamaschi e Giacobbe, avrebbe atteso l'offensiva di chi non desiderava la sua presenza in un arrivo in gruppo, o avrebbe egli stesso dato battaglia? La risposta a questo interrogativo si è avuta presto, perchè, a circa 70 chilometri dalla partenza, sulla spianata che precede la salitella che sfocia a Ferentino, cioè a 390 chilometri dall'arrivo, Guerra, messosi in testa per dare il cambio a Sella, si è trovato con una ventina di metri di vantaggio sul gruppo che seguiva in fila indiana. Poi, in salita ha forzato ed è giunto al traguardo di Ferentino con 20" di distacco. Dietro, Sella ha fatto il giuoco del compagno ma Piubellini scattava, trascinandosi Guarducci, Clerici e Bergamaschi. Guerra accelerava, impegnandosi a fondo. Per un momento si è avuta l'impressione che volesse « provare »; ma, quando poi la sua azione apparve decisa e i chilometri passavano, allora fu chiaro il suo piano: fuggire in modo da approfittare di un certo disaccordo che regnava nel gruppo degli inseguitori, nel quale nessuno voleva assumersi il compito di raggiungere Guerra, e possibilmente unirsi con chi, stanco di attendere, si staccava per inseguire isolatamente. Come vedrete, il caso fortunoso che lo fece trovare solo innanzi a tutti prima, lo aiutò anche in seguito, perchè nel quartetto degli inseguitori egli aveva un eccellente compagno, Bergamaschi, e tre giovani che non lo impensierivano. Quando Guerra conobbe i nomi del gruppetto, rallentò e un paio di chilometri dopo, ad Arce, fu raggiunto. La sua fuga era durata per 45 Km. e il suo vantaggio massimo era stato di 50". Questo gruppo di cinque corridori, al quale si era aggiunto poi Balli, giungeva al Motovelodromo Appio e Guerra, con una volata più accorta che travolgente, riusciva a batterlo.

E' stata una bella gara? Ha detto qualcosa di nuovo, specie per quello che riguarda Guerra, sui suoi più forti avversari e i giovani? Al primo interrogativo si può rispondere con la cronaca che dà esatta visione della corsa, e al secondo con l'analisi di ciò che gli uomini hanno fatto e avrebbero dovuto fare.

### La fuga di Guerra

Si parte all'una di notte. A Tor Pignattara dà la partenza il Segretario federale dell'Urbe, dott. Orazi, e risultano presenti 54 corridori. L'andatura è subito svelta e sono in testa alcuni giovani, come Guidi, Foschi, ecc. Tutto intorno c'è la nebbia e la luce delle macchine al seguito stenta a illuminare la via. Quando, verso Colonna, la nebbia scompare, lo spettacolo è stupendo: la lunga colonna pare una grande serpe lucente che sguscia per la campagna addormentata. Nulla di notevole, se non che a Labico, dopo un'ora di corsa veloce, Guidi e Bini sono investiti da un autocarro. Piangono e si disperano, perchè affermano di essere preparatissimi. In questo tratto è in testa Minasso. Si crede che, dopo un tentativo di Canazza e di Andreita, la calma ritorni. Ma, poco dopo, Sella è in testa e, su un tratto di piano successivo, viene sostituito da Guerra. E' così che Guerra si trova con alcuni metri di vantaggio, forza e passa solo a Ferentino alle 3,15; accelera il distacco, lo inseguono Guarducci, Clerici, Bergamaschi, Piubellini e Fraccaroli (quest'ultimo ha noie alla catena e si stacca) e si inizia la fuga che otterrà poi successo. Dietro, nessuno dei più quotati reagisce: solo Balli tira per un tratto, poi desiste. Nè Gestri, nè Cipriani, nè Andreita si muovono, sicchè, quando ad Arce (Km. 109) Guerra è raggiunto dal gruppetto degli inseguitori, gli altri hanno un distacco di ben 4', distacco che aumenta, tanto che a Cassino (Km. 134,7) è salito a 9'25". La media è di 31,900.

Stenta a far giorno: i monti di sinistra sono coperti di nubi e per un po' si ha l'impressione che la pioggia sia imminente. I cinque di testa si dànno il cambio con decisa regolarità e la loro azione è regolare. Potrebbe qui Guerra, che ci appare in buone condizioni, lasciare tutti e fuggire? Non gli potrebbe essere di aiuto Bergamaschi? Ma la mèta è lontana e lo sforzo non avrebbe scopo: qui egli ha aiuto e non può temere attacchi, nè, poi, può avere preoccupazioni in un arrivo in gruppo. A fuggire non pensa nessuno e Guerra, per classe e potenzialità, domina i suoi compagni attuali.

Intanto lascia che Piubellini e Guarducci si dividano i premi di traguardo: il gruppetto accelera l'andatura e il distacco aumenta. A Calanello (chilometri 167) il gruppo ha 15' esatti di vantaggio. Dietro sembra che l'accordo si raggiunga, perchè ora si alternano al comando Mara, Cipriani, Canazza, Gestri e Folco. Ma da questo gruppo si stacca Balli, che riduce progressivamente il distacco fino ad essere annullato. Infatti, a Santa Maria Capua Vetere (Km. 202) egli ha soli 8'10" di ritardo; a Napoli (Km. 235) ne ha 7'5"; ad Aversa (Km. 252) ne ha 6; a Capua (Km. 265) 3', e finalmente a Cascano (Km. 293) eccolo nel gruppo di Guerra. L'inseguimento è stato magnifico e si è protratto per circa 120 chilometri.

### Ritiri in massa

Intanto dietro, le cose precipitavano. Mara si ritirava a Caserta perchè malato e Cipriani, Gestri, Giacobbe, Sella e Scorticati (che è caduto) si ritiravano poco prima di Napoli. Il distacco aumentava: a Napoli saliva a 18'. Qui la media dei primi era di Km. 33,150: era Guerra a vincere il traguardo posto all'Arenaccia. Grande folla sul percorso; entusiasmo senza pari.

Ormai per Guerra la vittoria è certa, a meno di incidenti, ed è per questo, forse, che la media cala. A Formia è scesa a 32,750; ma il gruppo degli inseguitori è a 28'. I primi rallentano ancora e il distacco diminuisce a 21'30". La media a Cisterna (Km. 419) cala a 30,990. Di notevole la stanchezza di Bergamaschi: nelle fughe per i premi di traguardo lo si vede seguire stentatamente e anche a Guerra capita di doversi impegnare per riprendere Piubellini e Balli, fuggiti verso Ariccia.

L'arrivo avviene sulla pista del motovelodromo Appio. I corridori vi entrano nel seguente ordine: Bergamaschi, Guerra, Guarducci, Balli, Piubellini, Clerici. Essi devono compiere cinque giri di pista. E' Clerici che passa al comando sul rettilineo opposto, ma Bergamaschi ristabilisce le posizioni, mentre Guarducci e Clerici lottano per mettersi alla ruota di Guerra. Si va, così, fino al quarto giro, quando Guerra sul rettilineo opposto scatta. Ma Guarducci risponde bene e tenta, anzi, di attaccarlo all'ingresso nel rettilineo finale. Guerra, però, vince con una macchina di vantaggio. Dopo un quarto d'ora, arriva l'altro gruppo che Fraccaroli domina con bella volata.

E così si è conclusa, alla presenza del presidente della F.C.I. comm. Momo, del vice-presidente, console Leonardi, del segretario della Federazione stessa, del commissario tecnico Costante Girardengo, la penultima prova del campionato italiano dell'anno XII. Guerra è il degno vincitore dell'una e dell'altro. Vincitore di due Pre-Appio-Roma, oggi il mantovano ha confermato di essere l'atleta attrezzatissimo per le corse di fondo. Si è presentato alla partenza in floride condizioni di salute e in eccellente forma. E' apparso sciolto anche all'inizio: è stato brillantissimo nella prima parte. Facile e rapida la sua azione sul passo, completa e potente quella sulle salite che si sono dovute superare. All'Arenaccia, ha disposto come ha voluto degli avversari nella lotta per il premio di traguardo; a Roma ha avuto, invece, qualche momento di incertezza. Ha accusato anche un dolore alle reni, conseguenza, forse, dell'umidità della notte. Non è mai apparso, però, in difficoltà: la sua classe gli ha permesso di tenere sempre in pugno la corsa. E' partito per la conquista del premio del Duce e per assicurarsi il possesso della maglia tricolore, non già con il miraggio di altri guadagni, tanto è vero che la Casa neppure gli pagherà il chilometraggio. Si è battuto con ardore ammirevole. Ha fatto di più di quanto gli sarebbe stato necessario per raggiungere gli obbiettivi che si era prefisso e maggior rilievo merita il suo successo anche per l'alta media registrata.

Parte del merito di questo risultato spetta anche ai quattro giovani che hanno portato a termine in sua compagnia la dura competizione. Balli, Guarducci, Piubellini e Clerici hanno dimostrato di essere atleti degni della maggiore attenzione. Sono forti come passisti, sono resistentissimi. Il migliore di essi è stato Balli; ma gli altri tre hanno pure bene impressionato. Bergamaschi ha assolto con la solita devozione il suo incarico di gregario, ma ha leggermente ceduto alla distanza. Degli altri, Mara, indisposto, e Scorticati che risentiva delle ferite prodottesi durante il giro della Svizzera, possono giustificare il loro ritiro. Cipriani, Gestri e Canazza hanno mostrato scarso coraggio e poco spirito combattivo. Degli altri che sono giunti al traguardo un quarto d'ora dopo i primi, non si poteva pretendere molto di più. In belle condizioni Minasso, che può fornire un finale di stagione interessante.

1. Learco Guerra, di Mantova, alle ore 10.29'7", impiegando ore 15.9'7" a compiere il percorso di Km. 462,900 alla media di Km. 30,537; 2. Guarducci Umberto (1.o degli indipendenti) di Perugia, a una macchina; 3. Piubellini Isidoro (2.o degli ind.) a una macch.; 4. Bergamaschi Vasco, di S. Giacomo Segnate, a tre macch.; 5. Clerici Abele, di Legnano, a una macch.; 6. Balli Ruggero (3.o degli ind.) di Prato, a una macch.; 7. Fraccaroli, in ore 15.24'8"; 8. Castagnoli a una macchina; 9. Andretta a una macchina; 10. Minasso; 11. Foschi; 12. Romanatti; 13. a pari merito e con lo stesso tempo di Fraccaroli: Arcangeli, Mischiatti, Cavalieri, Zenobi, Leoni, Cicoatelli, Carlotti, Calabrini, Tognoni, D'Achille, De Paolis, Jacoangeli, Rossi, Luziani, Morelli, Fossati; 29. Di Gaetano; 30. Malatto.

### L'atteso incontro Kaers-Guerra
#### nella riunione al Motovelodromo

L'annunzio della grande riunione internazionale al nostro Motovelodromo per la sera di mercoledì prossimo ha suscitato nei nostri ambienti sportivi la più viva soddisfazione ed attesa. E non occorre dire che è l'incontro diretto fra Kaers e Guerra il numero sul quale si basa il maggiore interesse della serata. La vittoria nella Roma-Napoli-Roma accerta della forma del campione d'Italia, mentre, vincendo sulle sue strade, anche il campione del mondo ha dimostrato, dopo Lipsia, di non riposare sugli allori. Non è il caso di rievocare le polemiche sorte dopo la corsa che ha dato al belga la maglia iridata per stuzzicare l'attesa degli sportivi: basta ad essi sapere che mercoledì si troveranno di fronte due fortissimi atleti in una triplice prova che dovrà decidere della loro superiorità in pista, e che ad essi faranno corona altri uomini di altissimo valore in altre gare di non minore interesse. Quelli e queste avremo agio di illustrare nei giorni che ci separano dall'attesa riunione.

### Brillante vittoria di Lolli a Genova

Genova, 10 mattino.

Sul percorso Genova-Ottone e ritorno ha avuto luogo ieri la terza edizione della Coppa ciclistica Andrea Boero, riservata ai dilettanti. La vittoria ha giustamente premiato il migliore. Lolli, dopo un inizio guardingo e prudenziale, è balzato nelle primissime posizioni nella seconda metà della gara, rintuzzando efficacemente alcuni sporadici tentativi del generoso Cafferata. Anche Montobbio era stato attivissimo in questo senso, ed il rapallese è stato l'avversario più temibile per il torinese Lolli nella volata finale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli Onorato (Dop. Fiat di Torino) che impiega ore 4,42" a compiere i 140 chilometri del percorso, alla media di Km. 38,900; 2. Montobbio Giuseppe (Littorio Rapallo) a mezza ruota; 3. Cafferata Luigi (id.); 4. Zuppa Ernesto (F.G.C. Giordana); 5. Miello Elio (Ilva Savona); 6. De Giorgis Francesco (Fiat Torino); 7. Piccone F.; 8. Papini; 9. Cornolli; 10. Favareto.

## Sbersi vincitore
### del Gran Premio Città di Canelli

Canelli, 10 mattino.

Il G. P. Città di Canelli, fatto disputare ieri dalla locale Associazione Sportiva, s'è risolto in una bella e chiara vittoria di Sbersi.

Alle ore 12,24, il Segretario politico camerata De Paolini lascia in libertà i ventisette che hanno risposto all'appello. Sbersi si porta subito in testa. Non è però che oltre Nizza, sulla salita della Barrella che i più volenterosi dànno battaglia. Essi sono Sbersi, Oria, Astrua e Armando. Quest'ultimo poco dopo è fermo per noie ai dadi del ciclino, ma rientra in breve, e sullo slancio passa in testa proprio in tempo per vincere il traguardo a Cassinasco. Al primo passaggio da Canelli venti corridori sono ancora in gruppo, tanti cioè quanti, alle 14,31, transitano ad Alba.

Oria è in testa, ma verso metà salita, Poggio gli toglie il comando con autorità. Sulla lunga salita ad uno scatto deciso di Sbersi il gruppo si fraziona nettamente.

Valetti è di nuovo appiedato, mentre Sbersi si produce in una serie di tentativi di fuga e stacca tutti eccetto Poggio e Armando.

Indi la gara precipita. Sulla salita di Castino, Sbersi stacca Poggio e Armando, mentre quest'ultimo viene urtato da una vettura e fatto cadere. Il canellese appare freschissimo ed aumenta via via il vantaggio, tanto da portarlo all'arrivo a quasi 2 minuti.

Astrua intanto è rinvenuto forte ed ha ripreso Armando e Poggio. Nella volata questi lo danneggia e la giuria interviene.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sbersi Carlo, dell'A. S. Canellese, che copre i 135 Km. del percorso in ore 4,25' alla media oraria di chilometri 30,565 (primo degli indipendenti); 2. Astrua Battista, S. C. Vigor a 1'35"; 3. Armando Ettore, Dopol. Biagio Nazzaro e 1.a Legione Sabauda (1.o dei dilettanti); 4. Poggio Armando (3.a) Pedale Astigiano; 5. Oggero Domenico (3.a) G. S. Fiat a 1'02"; 6. Valetti Giovanni (3.a) S. C. Vigor; 7. Valpreda Ettore (3.a); 8. Varotto Angelo (2.a); 9. Castiglione Remo (2.a); 10. Oria Carlo (2.a); 11. Costantino Luigi (3.a); 12. Bianco Secondo (3.a); 13. Bottero Giuseppe (3.a).

La presente classifica non è ufficiale.

## Una manifestazione che ha suscitato la viva ammirazione straniera

# L'Europa ha i suoi campioni di atletica leggera

### Titoli assegnati nell'ultima giornata: Berger (Olanda) *m. 200 piani*; Szabo (Ungheria) *m. 800 piani*; Rochard (Francia) *m. 5000*; Scheele (Germania) *400 m. ostacoli*; Siewert (Germania) *decathlon*; Peters (Olanda) *salto triplo*; Widing (Estonia) *lancio peso*; Toivonen (Finlandia) *maratona*; Germania *staffetta 4 x 100* e *4 x 400* -- L'olandese Berger vincitore dei *100 metri piani*

*La giornata di ieri, l'ultima della serie, non è stata molto favorevole ai colori italiani. Non è il caso di parlare di sfortuna; quando si perde, in atletica, c'è l'abitudine di riconoscere la superiorità dell'avversario che ha vinto, chiunque esso sia. Tuttavia la sconfitta di Facelli nella prova dei quattrocento metri con ostacoli va messa nella sua giusta luce. Il capitano degli azzurri ha delle attenuanti che in gran parte scusano la sua più che modesta prova. Sabato s'era prodotto una distorsione che aggravò notevolmente le condizioni di quel suo piede ammalato che tanto male gli procurò durante la precedente stagione e che lo costrinse, a suo tempo, a disertare persino la manifestazione dei campionati italiani. Dopo aver lottato con ferrea volontà sin sul penultimo ostacolo, fu costretto a fermarsi: il dolore insopportabile lo aveva vinto. Tagliò il traguardo zoppicando curvo e a testa china, come se avesse ricevuto una mazzata sul capo.*

### La sconfitta di Lanzi

*Quel piccolo nuovo prodigio della nostra atletica leggera, il ventenne Lanzi, è stato anche lui battuto, ieri. Di pochi centimetri, ma è stato battuto. Si potrebbe obbiettare che il tempo fornito dal vincitore Szabo è peggiore di quello che Lanzi ha fornito in batteria con Ny: sarebbe voler infirmare la vittoria dell'ungherese, senza per altro cambiare la situazione del nostro atleta. Sconfitta di pochi centimetri, tanto che il cronometro non segnò nemmeno un decimo di secondo di differenza, Lanzi non esce affatto menomato dalla gara di ieri. Sono questi gli atleti che la folla ama: i combattenti valorosi, quelli che sanno lottare con l'ardore della loro giovinezza e con la generosità del loro gran cuore. Non dimentichiamo che Lanzi è appena ventenne ed al suo primo grande cimento. Siccome è un ragazzo intelligente e valoroso nello stesso tempo, non mancherà di far tesoro di quell'esperienza che, sola, può completare un atleta.*

*Una nota veramente dolorosa, e che avremmo voluto che i nostri atleti ci avessero risparmiato, è quella che concerne le due gare staffetta, ed in modo particolare la 4 per 400. Dopo una buona frazione di Ferrario, Carlini cercò di fare del suo meglio, ma spese tutte le sue energie ed ai trecento m. era fiaccato; proseguì ad andatura assai ridotta e diede il cambio a Rabaglino con forte ritardo. Quest'ultimo, forse con la speranza di riguadagnare gran parte del terreno perduto, partì come una freccia. Fu l'errore più grosso ch'egli potesse compiere e che gli procurò non pochi fischi da parte del pubblico quando, esausto, diede, barcollando, il testimonio a Tavernari. Troppo tardi era ormai lottare coi fuggitivi, ma il buon «Taja» lottò egualmente. Successe a Rabaglino nella terza frazione quello che, un giorno prima, si era verificato nei suoi riguardi nella finale dei 400 piani. Da rilevare che il risultato della nostra staffetta era stato compromesso già dalla forzata assenza di Facelli, che avrebbe dovuto sostituire Carlini.*

*Nella maratona, la sperata vittoria di Fanelli si tramutò nel terzo posto del valoroso Genghini, atleta modesto, ma di sicuro affidamento. Buona, anzi, bellissima la gara di Mastroianni e quella di Milanese. Due veterani, questi, che la carta non aveva tenuto in giusta considerazione. E' bene tributare loro un elogio perchè è meritato e perchè è un po' l'unico premio che, con gli applausi del pubblico, compensa la loro generosa fatica.*

*Mentre nel salto triplo Guglielmi deludeva, Gonnelli finiva sesto sui duecento metri piani e Cantieri, nel decathlon si piazzava settimo, dopo aver occupato per qualche tempo il sesto.*

### Lo scatto di Rochard

*Questo per quanto riguarda le prove degli italiani. Per le altre dovremo citare subito quella dei cinque chilometri che, forse, per il suo lungo e combattuto svolgimento, ha interessato più ancora di quella degli ottocento metri. Dato l'andamento della gara, nella fase finale ci si attendeva di tutto meno che una vittoria del francese Rochard. Staccatisi dal grosso, verso il secondo chilometro, quattro atleti, superbi per stile e potenza, dominavano la gara. Questi quattro campioni, il polacco Kusocinski, il francese Rochard ed i due finlandesi Virtanen e Salminen, lottavano per tre chilometri gomito a gomito. Rochard fu il più accorto, però, non partecipò alla lotta più viva e produsse il suo sforzo solo a colpo sicuro, nel convulso finale. Kusocinski ed i due finlandesi lottarono, invece, per assumere il comando, assai duramente. Salminen, più intelligente di Virtanen, cercò di imprimere sin dall'inizio il ritmo della andatura. I due finlandesi non potevano riuscire che di comune accordo nell'andatura. Persero più volte il comando e fu così che la loro azione a più riprese venne spezzata. Rochard, atleta dallo scatto irresistibile, a poco più di cinquecento metri dal traguardo, con un guizzo felino, guadagnò qualche metro tanto da togliere il suo punto di appoggio al terzetto avversario, poi iniziò con ritmo progressivo, una lunghissima volata che finì sul traguardo d'arrivo tra gli applausi frenetici della folla entusiasmata dalla bella ed intelligente vittoria dell'atleta latino.*

*Gli ottocento metri, attesi quanto mai per vedere all'opera il nostro Lanzi, lasciarono un po' sorpresi gli spettatori, che contavano su di una sua vittoria. Szabo, l'ungherese che Beccali battè sui millecinquecento metri, conobbe, invece, la vittoria. Una vittoria contrastata, ma meritata. Il tempo non è dei migliori, ciò non conta nei riguardi della vittoria, e se mai, solo nella valutazione complessiva dei vari concorrenti.*

*Berger, che si è visto proclamare anche vincitore della prova dei cento metri in seguito al responso dell'apparecchio cinematografico Kirby, in sostituzione di Borchmeyer, ha vinto i duecento battendo l'ungherese Sir ed il connazionale Osendarp. Anche se il tempo non è di quelli che destano grande ammirazione, la vittoria è stata, tuttavia, bella e meritata. La chiara prova del tedesco Scheele, sui quattrocento metri con ostacoli, ci esime da ogni considerazione. Il tempo impiegato non è, però, dei più brillanti.*

*Previste e calcolate nel bilancio preventivo i successi della Germania nelle gare a staffetta, come quella di Toivonen nella maratona, scultoria, quest'ultima nel freddo ambiente di un monotono circuito chiuso, al sicuro di ogni noia da parte degli appassionati ma privo del caldo incitamento della folla, incitamento necessario ad un atleta che lotta per quarantadue chilometri.*

*Nel salto triplo l'olandese Peters non ha realizzato nulla di eccezionale; egli è rimasto, anzi, al disotto del record nazionale italiano.*

### L'Italia al terzo posto

*Un cenno particolare merita la vittoria di Siewert nella dura prova del decathlon; il tedesco, per quanto vittima di un doloroso stiramento nella mattinata di ieri, ha concluso egualmente a suo favore la competizione anche se con un punteggio di molto al disotto delle sue giuste speranze.*

*Veniamo ora alle considerazioni generali su questi campionati, che hanno reso assai meno del previsto dal punto di vista tecnico. Qualche assenza ed il minor rendimento di qualche atleta, stanco per la dura stagione, hanno in certa misura influito sulla bontà dei risultati in genere. Un record mondiale è crollato, quello del giavellotto, che migliora, di conseguenza, anche quello europeo. Otto records delle varie Nazioni sono crollati e quattro eguagliati. Sono le Nazioni atleticamente meno progredite quelle che hanno trovato campo di rafforzare il loro patrimonio tecnico; le altre, a fatica, guadagnano qualche centimetro o qualche decimo di secondo.*

*La Germania, confermando le previsioni dei più, ha avuto la meglio sia come numero di successi — sette in tutto — sia come punteggio collettivo. In effetto, i tedeschi anche se non hanno dominato nel vero senso della parola, hanno riportato una bella vittoria, con un discreto vantaggio sulla Finlandia, prima in ben cinque gare, ma distante di ben quattordici punti dai tedeschi.*

*L'Italia è finita assai buona terza in classifica, anche se a molti punti dalle prime due e con un modesto vantaggio su Svezia, Ungheria, Francia e Olanda. Il criterio col quale abbiamo redatto la classifica è quello solito usato negli incontri internazionali, per cui non è possibile discuterlo. Non torna utile in modo particolare ad alcuna Nazione e le mette tutte nelle stesse condizioni. Se la folla che ha assistito nelle tre giornate alle varie gare ha riportato la sensazione che il nostro atletismo molto cammino debba ancora compiere, deve tener presente che sino a pochi anni addietro noi eravamo ben poca cosa in campo internazionale. Il terzo posto, ieri conquistato tra le maggiori Nazioni atletiche europee, è una bella conquista per il nostro sport, al quale la folla non dovrà mai far mancare il suo caldo appoggio incitatore.*

**Vittorio Zumaglino**

## I campioni d'Europa

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berger (Olanda) | m. | 100 p. | 10"6/10 |
| Berger (Olanda) | » | 200 p. | 21"5/10 |
| Metzner (Germania) | » | 400 p. | 47"9/10 |
| Szabo (Ungheria) | » | 800 p. | 1'52" |
| Beccali (Italia) | » | 1.500 p. | 3'54"6/10 |
| Rochard (Francia) | » | 5.000 p. | 14'36"8/10 |
| Salminen (Finlandia) | » | 10.000 p. | 31' 2"6/10 |
| Kovacs (Ungheria) | » | 110 o. | 14"8/10 |
| Scheele (Germania) | » | 400 o. | 53"2/10 |
| Toivonen (Finlandia) | maratona | | 2.52'29" |
| Germania | staffetta 4×100 | | 41" |
| Germania | staffetta 4×400 | | 3'14"1/10 |
| Dalinsch (Lettonia) | 50 Km. mar. | | 4.49'52"3/5 |
| Kotkas (Finlandia) | salto in alto | m. | 2 |
| Leichum (Germania) | salto in lungo | » | 7,45 |
| Peters (Olanda) | salto triplo | » | 14,89 |
| G. Wegner (Germ.) | salto con l'asta | » | 4 |
| Viiding (Estonia) | getto del peso | » | 15,19 |
| Andersson (Svezia) | lancio del disco | » | 50,38 |
| M. Järvinen (Finlandia) | giavellotto | » | 76,66 |
| Pörhölä (Finlandia) | martello | » | 50,34 |
| Siewert (Germania) | decathlon | p. | 7815,645 |

## Edstrom e Lindman entusiasti dell'organizzazione italiana

Da noi richiesto delle sue impressioni sui campionati europei, il sig. Edstrom, presidente della Federazione internazionale di atletica, ha dichiarato:

« Da una ventina d'anni assisto a gare internazionali di atletica leggera, ma non ho mai visto un'organizzazione così perfetta come allo Stadio Mussolini. Non solo gli italiani hanno imparato quanto gli stranieri potevano loro insegnare, ma hanno avuto delle iniziative proprie che hanno suscitato la nostra ammirazione. Quando tornerò a Stoccolma consiglierò al sig. Bergvall, direttore di quello Stadio, di venire a Torino per vedere quello che hanno saputo fare gli italiani ».

E il sig. Lindman, segretario della stessa Federazione, ci ha detto: « Sono entusiasta di come a Torino si sono organizzati questi campionati. Nessuna Nazione, nè la Finlandia, nè la Svezia, nè la Germania, sarebbero in grado di fare altrettanto ».

| SPECIALITA' | Germania | Finlandia | Italia | Svezia | Ungheria | Francia | Olanda | Lettonia | Norvegia | Polonia | Svizzera | Estonia | Cecoslov. | Grecia | Danim. | Austria |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Metri 100 p. | 5+1 | — | — | — | 4 | — | 6+2 | — | — | — | 3 | — | — | — | — | — |
| Metri 200 p. | 2 | 1 | — | — | 5+3 | — | 6+4 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Metri 400 p. | 6 | — | 3+1 | 4 | — | 5+2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Metri 800 p. | 4 | — | 5 | 3+2 | 6 | — | — | — | — | 1 | — | — | — | — | — | — |
| Metri 1500 p. | 3 | 1 | 6 | — | 5 | 4 | — | — | — | 2 | — | — | — | — | — | — |
| Metri 5000 p. | — | 4+3 | 2 | — | 1 | 6 | — | — | — | 5 | — | — | — | — | — | — |
| Metri 10.000 piani | — | 6+5 | 1 | — | 2 | — | — | — | 3 | — | — | — | — | — | 4 | — |
| Metri 110 ostac. | 5 | — | 2 | — | 6 | — | 3 | — | 4 | — | — | — | — | — | — | — |
| Metri 400 ostac. | 6 | 5 | 1 | — | — | — | — | — | 3 | — | — | — | — | 4 | — | 2 |
| Maratona | 4 | 12 | 8 | 10 | 6 | — | — | — | — | — | 2 | — | — | — | — | — |
| Staffetta 4 × 100 | 12 | — | 6 | — | 10 | — | 8 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Staffetta 4 × 400 | 12 | — | 6 | 8 | — | 10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Marcia 50 Km. | — | 2 | 8+6 | — | — | 4 | — | 12 | — | — | 10 | — | — | — | — | — |
| Salto in alto | 3+2 | 6+4 | 1 | — | — | — | — | — | 5 | — | — | — | — | — | — | — |
| Salto in lungo | 6+4 | — | 2 | — | 1 | 3 | — | — | 5 | — | — | — | — | — | — | — |
| Salto triplo | — | 4+2 | 1 | 5 | — | — | 6 | — | — | 3 | — | — | — | — | — | — |
| Salto con asta | 6 | 4 | 1 | 5 | 3 | 2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Getto del peso | — | 5 | — | 3+2 | 1 | — | — | — | — | — | — | 6 | 4 | — | — | — |
| Lancio del disco | — | — | 1 | 6 | 4+3 | 5 | — | — | — | — | — | 2 | — | — | — | — |
| Lancio giavellotto | 1 | 6+5 | — | — | 2 | — | — | 3 | — | — | — | 4 | — | — | — | — |
| Lancio martello | — | 6+2 | 5+1 | 4+3 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Decathlon | 12+2 | — | 1 | 10 | — | — | — | 6 | — | 8 | 4 | — | — | — | — | — |
| PUNTI | 96 | 83 | 68 | 65 | 62 | 41 | 35 | 21 | 20 | 19 | 19 | 12 | 4 | 4 | 4 | 2 |

Siewert, il tedesco che ha vinto il decathlon.

Il presidente della I.A.A.F. premia Wegner, vincitore del salto con l'asta

# La giornata di commiato

Come la seconda, anche la terza ed ultima giornata dei Campionati europei ha inizio col lancio del disco per i decathleti nello Stadio. Questi, che si sono già digerite cinque delle dieci prove in programma per loro, si apprestano alla disputa delle cinque restanti con le seguenti posizioni ai primi posti: 1. Sievert (Germania), p. 4418,66; 2. Dimsa (Lettonia), p. 4153,04; 3. Guhl (Svizzera), p. 4038,45; 4. Dahlgren (Svezia), p. 3971,27; 5. Plawczyk (Polonia), p. 3804,65; 6. Contieri (Italia), p. 3709,91.

Prima prova che il programma riserva loro è quella dei 110 m. con ostacoli. Sievert, asso pigliatutto della compagnia, li corre in 16" al pari di Guhl, mentre Dahlgren li fa in soli 15" e 8/10, Plawczyk in 17", Dimsa in 17" e 2/10, Contieri in 17"6/10. Le cose si mettono, quindi, subito male per il lettone che si trova secondo solo più per una frazione di punto su Guhl, mentre Dahlgren fa un balzo avanti nel punteggio.

### Una vittoria che muta titolare

Dimsa risolleva un poco le sue azioni nel lancio del disco, in cui i suoi m. 43,03, benchè lontani dai 45,03 di Sievert, gli permettono di allontanare d'un centinaio di punti Guhl (m. 39,99) e di oltre duecento Dahlgren (metri 38,83). Al salto con l'asta la situazione ha un brusco scossone: Guhl, fermo a m. 3,50, si vede di colpo passato da Dimsa (m. 3,20), Dahlgren (m. 3,30) e anche da Plawczyk, che è il migliore di tutti con m. 3,70. Sievert deve fare una poco allegra conoscenza con la sfortuna, poichè a m. 3,30 è bloccato da uno strappo muscolare alla coscia.

Così, con questo rivoluzionamento di situazione, i decathleti chiudono le contese della mattinata. Le continueranno nel pomeriggio e Sievert, lanciando il giavellotto a m. 55,47, metterà al sicuro il suo primato, tanto da potersi permettere di correre i 1500 m., zoppicando, in 5'55" e 2/10.

Per Dimsa, invece, le ultime due prove saranno fatali. I suoi poveri metri 46,20 di giavellotto ed il poverissimo 5'30" e 6/10 nei 1500 faranno sì che Dahlgren (m. 52,60 e 4'46" e 8/10) e Plawczyk (m. 60,10 e 5'07" e 5/10) gli passeranno davanti. Così anche il decathlon avrà avuto le sue fasi emozionanti e le sue sorprese, sfuggite, naturalmente, al pubblico, il quale non riesce ad interessarsi alla lotta di questi atleti che pure combattono la più bella o più dura competizione atletica. Una competizione che ha una sola disgrazia: quella di essere troppo complicata per la gente, che vuole sensazioni immediate, che la commuovano e ne attanaglino l'attenzione.

La riunione del pomeriggio ha per inizio la partenza della maratona. Al colpo di pistola partono quindici atleti: Tuschek (Austria), Woeber (Austria), Van der Steen (Belgio), Bona (Cecoslovacchia), Sule (Cecoslovacchia), Ekholm (Finlandia), Toivonen (Finlandia), Brauch (Germania), Gerhard (Germania), Enochsson (Svezia), Morf (Svizzera), Werhli (Svizzera), Galambos (Ungheria), Fanelli (Italia) e Genghini (Italia). Il pubblico torinese, abituato alle partenze in massa delle maratone internazionali de *La Stampa*, è un po' disorientato e deluso al vedere lo sparuto drappello. Si convince, però, presto che qui si tratta d'una selezione di campioni, ed il suo applauso accompagna i corridori, mentre essi compiono i due giri e mezzo di pista, prima di uscire dallo Stadio. Sono i due tedeschi — maglia bianca cerchiata di rosso e fregiata dell'aquila nera sul petto — che aprono la corsa; la fila si sdoppia subito in due plotoncini, nel primo dei quali è Fanelli e nel secondo Genghini. Alle due maglie azzurre giunge da ogni parte il grido di incoraggiamento: l'astuto pugliese ed il ragazzo romano rispondono levando il braccio a salutare con un gesto di affettuosa famigliarità. La maratona è pur sempre la gara in cui folla e atleta più si ritrovano nell'ansia, nella speranza, nella gioia e nel dolore.

I maratoneti hanno appena lasciato la rossa pista, per lanciarsi nella loro estenuante battaglia di quaranta chilometri, che gli altoparlanti fanno piovere dalla Torre di Maratona la grossa notizia. L'olandese Berger e non il tedesco Borchmeyer è il vincitore dei 100 metri piani corsi sabato!... Il « Kirby » ha dato l'inappellabile giudizio della sua fotografia. I giudici hanno sbagliato e, ad ascoltare coloro che han visto la proiezione, anche di parecchio. Il pubblico del settore di destra, che, come vi avevamo riferito, si era mostrato rumorosamente contrario al verdetto della giuria subito dopo la gara, dimostra ora non meno clamorosamente la sua soddisfazione nel vedersi dar ragione. Gran bella cosa il Kirby. Se non c'era quel castello bianco in mezzo al campo un errore grosso come una casa sarebbe passato agli atti!...

### Il pubblico e Facelli

Le manifestazioni di esultanza del « settore di destra » — il più agitato, il più competente e il più numeroso — sono troncate dall'ingresso in campo dei finalisti dei 400 m. con ostacoli e dei partecipanti al salto triplo. Tra i primi è Facelli, coi secondi sono Guglielmi e Milanese, che è torinese. Il ragazzo di Torino, arrivato ai campionati quasi sconosciuto, dimostra subito di aver compiuto grandi progressi negli allenamenti collegiali e con un bel salto di m. 14,24 entra in finale, mentre Guglielmi con tre « nulli » consecutivi si fa eliminare. La finale la vincerà il biondo olandese Peters, dopo una bella lotta collo svedese Swenson, mentre Milanese, pur compiendo altri due salti oltre i 14 metri, si vedrà relegato al sesto posto, proprio all'ultimo salto del polacco Luckans. Sarà pur sempre una bella ed insperata affermazione.

Ma gli sforzi del giovane operaio torinese passano quasi inosservati alla folla che è tutta tesa verso Facelli. Il « capitano » parte con poca tranquillità nel cuore: nelle batterie di sabato si è fatta una distorsione alla caviglia e nella notte, ha dovuto fare una capatina ad Acqui per calmare i dolori con dei bagni caldi. Egli è in terza corsia e, al colpo di pistola, va via bene, come Aki Jarvinen che gli è davanti in quinta corsia, mentre Leitner resta fermo e Scheele non forza. Al termine della dirittura l'italiano ed il finlandese sono sempre davanti a tutti e in curva, dove Facelli abbatte un ostacolo, la lotta pare a loro circoscritta. Ma a metà del rettilineo d'arrivo l'« azzurro » cede di colpo e Jarvinen si trova improvvisamente superato da Scheele che ha un finale sbalorditivo. Facelli, al penultimo ostacolo, si ferma e, superato anche da Mandikas, Albrechtsen e Leitner, passa il traguardo zoppicando. Quella che è, forse, l'ultima grande gara della sua gloriosa carriera termina, così, con una dura delusione per il « vecchio » Facelli. Lo riconforta l'applauso caldo e affettuoso della folla, che sa la sua sfortuna, che ha visto il suo coraggio, che capisce il suo dramma, che gli è riconoscente per tutto ciò che ha fatto di bello e di buono in nome dell'atletismo italiano.

Mentre esce di campo l'anziano, entrano due giovani azzurri: Gonnelli e Lanzi per i 200 e gli 800 metri piani. Il primo ha già fatto tanto ad entrare in finale e da lui non si chiede che un'onorevole difesa; il secondo sapete quante speranze porti sulle quadrate spalle di ventenne prodigio.

Gonnelli, infatti, messo in lotta con « assi » del calibro di Berger e Osendarp (Olanda), Sir e Kovacs (Ungheria), Schein (Germania), non può far di più che arrivare sesto, superato proprio sul traguardo da Schein. La vittoria è di Berger, che partito in testa, resiste nel finale all'offensiva di Sir, uscito poderosamente verso i sessanta metri. Il pubblico applaude energicamente il vincitore, per cui, sempre per l'affare del Kirby, ha una simpatia speciale.

### Come Lanzi ha perso

Poi si mette a « tifare » per Lanzi. Appena data la partenza va in testa lo svedese Wennberg e Lanzi gli sta alle calcagna seguito dal tedesco Dessecker. Prima curva e dirittura sono passate così. All'uscita della seconda curva l'ungherese Szabo tenta farsi avanti, ma Lanzi respinge l'attacco e, ai 400 m. il cronometro segna 57". Le posizioni non mutano fino a metà della seconda dirittura. Qui Lanzi assume decisamente l'iniziativa e supera Wennberg con ampia falcata. L'« azzurro » percorre in testa l'ultima curva e già pare debba vincere sicuro, quando, dalle posizioni di centro, si fa avanti Szabo e Lanzi, che ha rallentato, volgendosi, se lo vede alle spalle. La lotta fra i due s'inizia disperata e Dessecker, che vorrebbe prendervi parte, non riesce ad affiancarsi a loro. Lanzi resiste fino ai 50 m., dove Szabo lo passa; l'italiano ha un attimo di incomprensibile rilassatezza e perde mezzo metro, che, con alcune ultime falcate poderose riconquista. Ma il filo di lana è spezzato prima d'un soffio dalla maglia bianca di Szabo. La folla, che ha seguito urlando il duello grandioso, accomuna in un solo applauso i rivali. Lanzi è come istupidito. Forse solo adesso capisce quali errori la baldanza e l'inesperienza dei suoi vent'anni gli hanno fatto commettere. Ma il tempo di 1'52", unito a quello di 1'51"6/10 di sabato, e l'aver lasciato nella sua scia un campione della classe di Ny, dicono che in Lanzi l'atletismo italiano ha un « asso » di più.

Frattanto, fra un appello e una classifica, fra una misura e un tempo, gli altoparlanti ci tengono informati delle fasi della maratona, che si svolge su due giri del circuito Stadio Mussolini-Beinasco-Borgaretto-Stupinigi - Stadio Mussolini (Km. 15) più uno di un circuito minore di km. 10.

Dopo che il plotone è stato guidato dal tedesco Brauch per i primi 7 km. percorsi in 25', lo svedese Enochsson — lo stesso che lo scorso anno fu l'animatore della nostra maratona e che solo nel finale venne battuto da Genghini — è passato all'offensiva e solamente Morf (Svizzera), Brauch (Germania) e Fanelli (Italia) l'hanno seguito nello sforzo, tenendosi a pochi metri da lui, mentre Genghini, Toivonen e gli altri hanno preferito tenersi — chi per tattica come i due nominati e chi perchè non in condizione di far di più — in posizione difensiva.

Al termine del primo giro (Km. 17 e 500) la situazione era la seguente: 1. Enochsson in ore 1.3'45"; 2. Morf a 43"; 3. Fanelli a 1'5"; 4. Brauch e Genghini a 1'26"; 6. Werhli; 7. Van der Steen. Genghini ha dunque, iniziato a questo punto la sua azione progressiva, mentre Fanelli e Brauch hanno ceduto. Dopo poco è stata la volta di Toivonen di risalire le posizioni e Morf, colpito da dolori viscerali, ha abbandonato i primi posti, tanto che, dopo 33 km., la situazione era la seguente: 1. Enochsson in ore 1.16'33"; 2. Toivonen in 1.17'22"; 3. Genghini in 1.17'37"; 4. Fanelli in 1.17'40"; 5. a 170 m. Brauch, Morf, Van der Steen e Werhli. La lotta per la vittoria è qui apparsa ridotta allo svedese, al finlandese e a Genghini. Verso il ventitreesimo chilometro Toivonen, continuando nel suo sforzo, ha raggiunto Enochsson, mentre Genghini, in preda a leggera crisi, è stato lasciato a 23".

### « Le petit Rochard »

Tutte queste informazioni sono accompagnate da lunghi commenti del pubblico che dimostra di interessarsi maggiormente alla lontana fatica di Genghini che al getto del peso, in cui, pure, la lotta fra l'estone Viiding, il finlandese Kuntsi ed il boemo Douda è serrata. Alla fine Douda è battuto per un centimetro, poichè ai suoi m. 15,18 corrispondono i m. 15,19 degli avversari, i quali disputano un « barrage ». La vittoria è di Viiding.

I velocisti frattanto ritornano in pista per la staffetta 4 per 100. La vincono, dominandola, i tedeschi, che battono nell'ordine ungheresi, olandesi ed italiani.

Poi è la volta dei 5000 metri. Il trionfo dei finlandesi nei 10 Km. ha dato popolarità a Salminen ed a Virtanen suo nuovo compagno e la folla crede in una nuova loro vittoria. Ma questa volta non c'è più solo il piccolo Nielsen in lizza. C'è un vincitore olimpionico, il polacco Kusocinski ed un agile ed intelligente francese, Rochard. Passati i 500 metri in 1'24" e i 1000 metri in 2'49" e 8/10 con Kusocinski in testa e la fila dei partenti divisa da brevi distacchi, i finnici decidono di entrare in azione e di sfiancare gli avversari sul tempo. All'allungo di Salminen rispondono solo Virtanen, Kusocinski, Rochard e Kelen, ma quest'ultimo cede dopo pochi metri e verrà, prima raggiunto, poi lasciato dal nostro Mastroianni che compirà un'ottima e regolare gara. La lotta è racchiusa ai primi quattro. E' grandiosa e monotona ad un tempo: si gioca sulla resistenza e sul coraggio. Salminen e Virtanen si alternano al comando, regolari ed implacabili come macchine. Kusocinski si tiene fra loro e tenta inutilmente di prendere il comando per rallentare l'andatura. Rochard — biondo, leggero, sciolto e perfetto di stile — segue passivamente, ma con facilità. I chilometri passano solo segnati dal ritmico movimento di otto gambe e dalle lancette dei cronometri, che segnano 5'45" ai 2000 m., 8'47"2/10 ai 3000 m., 11'49"2/10 ai 4000 m. Si arriva al penultimo giro e la situazione non muta: il pubblico, avvinto dalla bellezza della gara, trattiene il respiro. Ma ecco che tutto si decide di colpo. Cinquanta metri prima della campana Rochard — « le petit Rochard » come lo chiamano in Francia — balza via dalla quarta posizione, saetta accanto ai tre che gli sono sempre stati davanti, li supera, li lascia irresistibilmente. In curva ha un attimo di incertezza, come stupito di ciò che sta facendo, poi, tra gli urli di incitamento della folla in delirio, fa dell'ultimo giro la pista della sua stupenda volata vittoriosa. Chi può ormai raggiungere il piccolo grande atleta latino? I due finlandesi ed il taciturno polacco non possono più far nulla contro di lui: negli ultimi metri il giardiniere di Varsavia batterà gli avversari che hanno sbagliato, ma coraggiosamente combattuto, la loro grande corsa.

### L'immane fatica dei maratoneti

Lasciamo lo Stadio ancora assordato a Rochard « uomo del giorno » e corriamo ad assistere all'ultimo sforzo dei maratoneti. Le battaglie della pista non ci riservano ormai più che la staffetta 4 per 400, che vedrà un'altra bella vittoria germanica.

Al termine del secondo giro, e cioè dopo Km. 33,970, i tre protagonisti della corsa ci passano davanti stremati dalla fatica. Toivonen è primo in ore 2, 9' e 30"; Genghini secondo a 50" ed Enochsson terzo a 50 m. dal nostro atleta. Uno di loro dovrà vincere. Ma chi? Tutti e tre non hanno più stile nella azione, agilità nei muscoli, sorriso sul volto, luce negli occhi. Vanno avanti perchè c'è ancora strada e perchè sanno che un traguardo, per loro e per la bandiera che difendono, devono raggiungerlo.

Il finlandese — alto, biondo, volto grinzoso di atleta anziano — difende il suo primo posto con selvaggia energia. Il ragazzo italiano l'insegue e lo guarda lontano dinanzi a lui solo sperando che una fatica più dura di quella che lui sta compiendo lo stronchi. Lo svedese va avanti senza speranza e senza idee. La strada è grigia e vuota, solo i tre e qualche automobile ufficiale la percorrono: va tra alberi e verdi pianure senza folla alle parti. Non ci sono applausi, non grida d'incoraggiamento. Ci son solo gli atleti con la loro immane fatica. Non così siamo abituati a vederla la maratona, noi, a Torino. Per noi la maratona è gara di folla, di passione, in cui chi la combatte sente che ad ogni passo c'è chi soffre e chi spera con lui.

I tre non corrono più. Camminano. Enochsson è a pochi passi da Genghini. Dopo quaranta chilometri essi si trovano accanto a disputarsi il posto d'onore non ostili e non amici. Indifferenti. Enochsson sorpassa Genghini. Non un saluto, non un gesto. Il dramma si svolge in silenzio. Toivonen marcia, non corre verso la vittoria. Gli altri non possono più raggiungerlo.

Dopo poco, la folla accoglie con l'urlo del trionfo l'atleta nordico, lo svedese, l'italiano. Ma non ha saputo e non saprà mai cosa sia costata la conquista del suo applauso.

**Enzo Aroldi**

### I risultati

CORSA PIANA m. 200. — *Finale*: 1. Berger Christian (Olanda) in 21" 5/10; 2. Sir (Ungheria) 21" 5/10; 3. Osendarp (Olanda) 21" 6/10; 4. Kovacs (Ungheria); 5. Schein (Germania); 6. Gonnelli (Italia).

CORSA PIANA m. 800. — *Finale*: 1. Szabo Miklos (Ungheria) in 1'52"; 2. Lanzi (Italia) in 1'52"; 3. Dessecker (Germania) in 1'52"2/10; 4. Ny (Svezia) in 1'52"4/10; 5. Wennberg (Svezia) in 1' 53"1/10; 6. Kucharski (Polonia) in 1'53"4/10; 7. Petit (Francia); 8. Hemmer (Lussemburgo); 9. Keller (Francia). Passaggio ai 400 metri: 57".

CORSA PIANA m. 5000. — *Finale*: 1. Rochard Roger (Francia) in 14'36" 8/10; 2. Kusocinski (Polonia) 14'41" 2/10; 3. Salminen I. (Finlandia) 14'43" 6/10; 4. Virtanen (Finlandia) 14'47" 6/10; 5. Mastroianni (Italia) 15'0"6/10; 6. Kelen (Ungheria) 15'8"6/10; 7. Bartolini (Italia); 8. Proon (Estonia); 9. Szilagyi (Ungheria). Tempi parziali: m. 500 in 1'24"; m. 2000 in 5'45"; m. 3000 in 8'47"2/10; m. 4000 in 11'49" 2/10.

GETTO DEL PESO. — *Classifica finale*: 1. Viiding Arnold (Estonia) m. 15,19; 2. Kuntsi (Finlandia) m. 15,19 dopo barrage; 3. Douda (Cecoslovacchia) m. 15,18; 4. Norrby (Svezia) m. 15,10; 5. Ramqvist (Svezia) m. 15,01; 6. Daranyi (Ungheria) m. 14,86.

SALTO TRIPLO. — *Classifica finale*: 1. Peters William (Olanda), metri 14,89; 2. Swensson (Svezia), m. 14,83; 3. Rajasaari (Finlandia), m. 14,74; 4. Luckhaus (Polonia), m. 14,54; 5. Povry (Finlandia), m. 14,47; 6. Milanese (Italia), m. 14,24.

STAFFETTA 4x100. — *Finale*: 1. Germania (Schein, Gillmeister, Hornberger, Borchmeyer), in 41"; 2. Ungheria (Forgacs, Kovacs, Sir, Gyenes), in 41"4/10; 3. Olanda (Osendarp, Boersma, Jansen, Berger), in 41"6/10; 4. Italia (Di Blas, Ragni, Larocchi, Tosti), in 42".

STAFFETTA 4x400. — *Finale*: 1. Germania (Hamman, Metzner, Scheele, Voigt), in 3'14"1/10; 2. Francia (Paul, Guillez, Boisset, Skawinsky), in 3'15"6/10; 3. Svezia (Stromberg, Phil, Eriksen, Wachenfeldt), in 3'16"6/10; 4. Italia (Carlini, Ferrario, Rabaglino, Tavernari), in 3'19".

CORSA M. 400 Hs. — *Finale*: 1. Scheele Hans (Germania), in 53"2/10; 2. Jarvinen A. (Finlandia), 53"7/10; 3. Mandikas (Grecia), 54"9/10; 4. Albrechtsen (Norvegia); 5. Leitner (Austria); 6. Facelli (Italia).

MARATONA - *Classifica*: 1. Toivonen Armas (Finlandia) in ore 2,52'29"; 2. Enochsson (Svezia) in 2,54'35" e sei decimi; 3. Genghini (Italia) in 2,55'3" e 4 decimi; 4. Galambos (Ungheria) in 2,55'14"; 5. Brauch (Germania) in ore 2,58'40" e 2 decimi; 6. Werhli (Svizzera); 7. Morf (Svizzera); 8. Fanelli (Italia).

DECATHLON - *Classifica finale*: 1. Sievert Hans Heinrich (Germania) punti 8.103,245 (100 m. in 11" e 2 decimi, 400 m. in 49" e 8 decimi, 1500 m. in 5'55" e 2 decimi, 110 ostacoli in 16", salto alto m. 1,80, salto lungo m. 7, salto asta m. 3,30, getto peso m. 14,77, lancio disco m. 45,03, lancio giavellotto m. 55,47; 2. Dahlgren (Svezia) punti 7.770,83; 3. Plawczik (Polonia) punti 7.552,345; 4. Dimsa (Lettonia) punti 7.451,40; 5. Guhl (Svizzera) punti 7.347,47; 6. Eberle (Germania) punti 7.103,645; 7. Contieri (Italia) punti 6.846,835; 8. Ruckstuhl (Svizzera) p. 6.548,915; 9. Boulanger (Belgio) punti 6.391,09; 10. Lux (Italia) p. 6.368,13.

### La premiazione dei vincitori

Al termine delle gare, il presidente della I.A.A.F., Edstrom, ha proceduto alla premiazione dei vincitori. La folla e le autorità hanno seguito la cerimonia ed applaudito calorosamente gli atleti che salivano alla tribuna d'onore, per ricevere il premio della fatica compiuta. Alle gare ed alla premiazione hanno assistito il Segretario Federale, il Podestà ed altre personalità politiche e sportive.

# ULTIME NOTIZIE

## La procedura escogitata
### per aprire ai Soviet la via di Ginevra

Ginevra, 10 mattino.

La cronaca della vigilia dell'apertura dell'Assemblea societaria si inizia, come è tradizione, con una folta lista di arrivi: in particolare si rilevano quelli di De Valera, del norvegese Mowinkel, del danese Munch, del finlandese Scaventus, dello svedese Sandlers. Quest'ultimo è in predicato col romeno Titulescu, col greco Politis e coll'irlandese De Valera per la presidenza generale della XV Assemblea. Dei quattro, il più favorito appare lo svedese, che è nuovo a tale carica, mentre gli altri tre sono stati già tutti Presidenti in precedenti Sessioni.

Tra gli arrivi si rileva pure quello di Henderson, il quale ha già avuto ieri sera diverse prese di contatto, fra l'altro, con Barthou. Il Ministro degli Esteri francese, parlando ai giornalisti del suo Paese dell'incontro col Presidente della Conferenza del disarmo, ha dichiarato che Henderson è ormai convinto della impossibilità di convocare per ora l'Ufficio presidenziale della Conferenza stessa:

— La cosa — ha aggiunto testualmente Barthou — si capisce perfettamente in quanto una tale riunione sarebbe, nel momento attuale, sterile.

Sempre a proposito del disarmo si nota pure con interesse un'altra dichiarazione di Barthou, il quale ha definito il suo prossimo viaggio a Roma e il Patto orientale di mutua assistenza come i più importanti tentativi del momento attuale per dare la sicurezza all'Europa.

Il delegato inglese Eden si è recato nel pomeriggio di ieri ad Aix-les-Bains per incontrarsi con Baldwin, che si trova colà in vacanza. Il fatto che nella stessa località si è recato pure il Ministro degli Esteri polacco, Beck, ha fatto correre la voce che quest'ultimo sia stato sottoposto da parte inglese ad un'azione di persuasione per desistere dal suo atteggiamento intransigente per quanto riguarda l'entrata della Russia nella Lega.

Circa la procedura dell'ammissione della Russia in seno alla Lega pare ci si stia orientando verso una formula di un invito presentato all'infuori dell'Assemblea da un gruppo di Stati e trasmesso direttamente da costoro al Governo sovietico.

Questi inviti e la risposta, che sarebbe concepita in modo da evitare una domanda diretta di ammissione da parte della Russia, sarebbero quindi comunicati al Presidente dell'Assemblea da parte dello stesso gruppo di Stati.

Da parte francese si stanno frattanto raccogliendo le firme necessarie e si afferma che questa sia pure l'opera più importante spiegata sinora da Barthou a Ginevra.

## Lo sciopero di Madrid è finito
### ma la situazione si mantiene torbida

Madrid, 10 mattino.

Dopo la cruenta giornata di sabato la tranquillità è ritornata nella capitale e ieri mattina il lavoro, nei luoghi ove non viene interrotto la domenica, è stato ripreso normalmente. Il tragico bilancio della giornata di sabato si è chiuso con 7 morti e una sessantina di feriti, vari dei quali si trovano tuttora in condizioni gravi. Intanto nelle Asturie, in segno di protesta contro un convegno delle organizzazioni giovanili del partito di destra, Azione popolare, che, nonostante tutto, ha avuto luogo ieri a Covadonga, è stato dichiarato sin dalle prime ore della sera di sabato lo sciopero generale e l'astensione dal lavoro è stata totale.

Com'era prevedibile, i fatti di Madrid hanno avuto una profonda ripercussione nella Catalogna e si crede che i catalanisti intendano dichiarare lo sciopero generale di protesta. Le autorità hanno preso grandi precauzioni che nella notte sono state aumentate.

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di Olesa, vicino a Barcellona, sono stati arrestati oltre un centinaio di tradizionalisti che, secondo versioni date dalle autorità, inquadrati militarmente stavano effettuando esercizi di tiro agli ordini di un sacerdote. Caricati su alcuni camion e trasportati a Barcellona, al loro giungere nei pressi della Questura centrale si è improvvisata una manifestazione a loro ostile alla quale hanno preso parte numerose persone che hanno tentato di aggredire gli arrestati.

Pure nel Tribunale di Barcellona si è verificato ieri mattina un grave fatto di sangue in seguito ad un processo contro un noto avvocato catalanista, accusato di avere profferito ingiurie all'indirizzo del presidente del Tribunale. L'imputato è stato condannato a mille pesete di multa e il verdetto ha suscitato le ire di numerosi suoi correligionari che si trovavano nell'aula e che hanno cominciato a protestare a gran voce. Ne è sorto un tafferuglio tra il pubblico e la forza che intendeva far sloggiare il locale e in ciò è intervenuto uno dei capi della polizia catalana che, mischiatosi alla faccenda con l'intenzione di calmare gli animi, ha finito con un violento scambio di ingiurie col Pubblico Ministero. Il fatto ha poco dopo avuto uno strascico poichè il capo della polizia citato ha fatto arrestare il magistrato che è stato tradotto in guardina, ove è stato trattenuto alcune ore e rilasciato soltanto dietro interessamento del consigliere degli Interni del Governo della Generalità.

## La partecipazione dell'Italia
### al congresso di studi bizantini a Sofia

Sofia, 10 mattino.

Ieri mattina il Ministro della Pubblica istruzione Molloff, ha inaugurato il quarto Congresso internazionale di studi bizantini al quale partecipano 230 delegati rappresentanti 17 paesi fra cui le maggiori nazioni del mondo, compresa l'Italia. La solenne cerimonia si è svolta nell'aula magna dell'Università alla presenza del Re Boris, del Principe Cirillo, del Presidente del Consiglio Gueorguieff, dei membri del Corpo diplomatico e di numerose personalità. Il Ministro Molloff ha espresso la viva soddisfazione della Bulgaria di offrire l'ospitalità ai delegati al Congresso ed ha formulato voti per il successo dei lavori.

La grande adunata di Vienna

## La nuova missione dell'Austria
### in un discorso di Schuschnigg

Vienna, 10 mattino.

La grande adunata di Vienna, che ha avuto luogo ieri sulla piazza degli Eroi in ricordo del tenente dei Kaiserschutze Cancelliere Dollfuss, è stata favorita da un magnifico tempo e si è risolta in una manifestazione di fedeltà all'Austria e di affratellamento tra la generazione di guerra e quella del dopoguerra. Il Corpo diplomatico e gli Addetti militari stranieri avevano preso posto in speciali tribune. Tra i generali si notavano l'arciduca Giuseppe Ferdinando, l'arciduca Eugenio, l'arciduca Francesco Salvatore, l'ex-ministro della Guerra principe Schoemburg Hartenstein, l'ultimo Capo di Stato Maggiore barone von Arz, il conquistatore del Loween barone von Sarkotic; erano inoltre presenti una delegazione di ufficiali ungheresi al comando di un generale, numerosi ispettori di truppa e parecchie delegazioni di reggimenti.

Ai piedi del monumento era stato eretto un altare da campo sul quale il Cardinale arcivescovo di Vienna, Innitzer, ha celebrato la Messa fiancheggiato a sinistra e a destra da tutti i principi della Chiesa in Austria. Dopo la Messa il Cardinale ha pronunciato una breve allocuzione alla fine della quale gli astanti hanno recitato con lui il *Pater noster*. Indi il Cardinale ha benedetto il monumento e la folla. Secondo oratore è stato il principe Schoemburg Hartenstein che ha rivolto un particolare saluto agli arciduchi presenti e quindi un saluto alla memoria di Dollfuss. Hanno poi preso la parola il generale Dankl, che ha esaltato la memoria di Conrad e quella del borgomastro di Vienna, Schmitz.

Il Cancelliere Schuschnigg ha voluto onorare il ricordo non solo dei Comandanti alleati nel frattempo spariti, cominciando con Hindenburg, ma anche gli antichi avversari: « Noi abbiamo incrociato le spade — egli ha detto — in una lotta aperta e leale. Ora è venuta una nuova epoca, un nuovo popolo, un nuovo paese, una nuova forma sociale. Ma ognuno deve sapere che se l'Austria promette fedeltà, allora si può contare sul mantenimento di questa promessa ». Tra grandi applausi il Cancelliere ha concluso dicendo: « Camerati, noi non possiamo fare profezie in quanto nessuno di noi sa che cosa possa portare l'avvenire; ma una cosa sappiamo noi tutti e cioè che l'Austria vivrà in eterno ».

Ultimo oratore è stato il Presidente della Repubblica, Miklas, il quale, avendo parlato della distruzione dell'antica monarchia, ha aggiunto: « L'Austria però è rimasta e rimarrà non soltanto come popolo e Stato libero e indipendente, ma anche come idea salvatrice dell'intera Europa, per il benessere e per la pace del mondo e per l'onore del mondo tedesco ». Il Presidente della Repubblica ha pure rivolto un caloroso appello al popolo dell'Austria dicendosi sicuro che esso è animato da spirito patriottico e risoluto a camminare sulle orme degli antenati. Infine il signor Miklas ha deposto una corona d'alloro sul monumento all'Eroe e dopo di lui ne hanno deposte altre rappresentanti di varie associazioni militari e Ordini cavallereschi. Ultimo è stato l'arciduca Eugenio, latore di una superba corona affidatagli dall'ex-imperatrice Zita. La cerimonia si è chiusa con la sfilata delle truppe regolari e ausiliarie e delle rappresentanze dei reduci — moltissimi dei quali nelle antiche uniformi — e delle provincie.

In seguito il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg sono partiti per Ginevra.

## Movimentata adunata ad Hyde Park
### di Camicie nere inglesi

Londra, 10 mattino.

Ad Hyde Park si è svolta ieri una adunata dei fascisti di sir Oswald Mosley, e contemporaneamente aveva luogo una manifestazione indetta dai comunisti allo scopo di portare il disordine nella prima. La polizia aveva preso le più accurate misure di sicurezza per evitare che fascisti e comunisti venissero a contatto, ciò che avrebbe potuto dare origine a dei pericolosi scontri.

Gli spettatori poterono osservare due folte masse di popolo divise da un doppio cordone di poliziotti. Al disopra di Hyde Park incrociava l'autogiro della polizia da bordo del quale un commissario fornito di radio trasmetteva a terra notizie sui movimenti di folla come si potevano osservare dall'alto. Oswald Mosley, che aveva al proprio fianco la madre Lady Mosley, fu potuto udire soltanto da coloro che erano vicinissimi a lui poichè attraverso i cordoni della polizia si erano infiltrati in campo fascista numerosi elementi ostili i quali per tutta la durata del discorso fecero un chiasso indiavolato. Si sono avuti dei piccoli tafferugli ma nulla più. La polizia ha operato sedici arresti e le auto ambulanze hanno prestato soccorso a una dozzina di persone. I fascisti hanno mantenuto una forma disciplina. Vi erano reparti maschili e femminili, i quali al termine dell'adunata hanno lasciato il parco perfettamente inquadrati.

## Uccidono un compagno di caccia
### credendo di colpire una marmotta

Lugano, 10 mattino.

L'inizio della caccia nel Canton Ticino ha dato luogo ad un tragico incidente. I fratelli Enrico e Felice Dolfi, accompagnati da tale Jolnini, erano partiti dal villaggio di Piotta nella valle vicina per una partita di caccia alla marmotta. Arrivati al Colle del Sole ad oltre duemila metri, lo Jolnini andò ad appostarsi in località diversa da quella battuta dai fratelli Dolfi. Costoro erano appostati dietro una roccia quando ebbero l'impressione che ad un centinaio di metri da loro una marmotta stesse muovendosi dietro un dirupo. Entrambi fecero fuoco. Un grido acutissimo però si alzava. I due, accorsi sul posto, trovavano il cadavere del loro amico colpito da due scariche alla testa.

## Salta col paracadute da un elicottero
### e finisce in mare

Mosca, 10 mattino.

Si ha da Sebastopoli, che l'aviatore Wolkoff per la prima volta ha eseguito un salto con paracadute da un elicottero dell'altezza di mille metri. Data la speciale costruzione di questi apparecchi, si richiede, come si sa, una speciale tecnica del salto. Wolkoff l'ha eseguito perfettamente e ha spiccato il salto senza incidenti. Senonchè, avendolo il vento portato sul mare, egli alla fine ha dovuto liberarsi dalle cinghie ed è stato poco dopo tratto dalle onde.

## L'omaggio dei Combattenti belgi
### alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 10 mattino.

Nella stessa giornata del suo arrivo a Roma, la rappresentanza dei Combattenti del Belgio, con alla testa le bandiere dei quattro reggimenti più decorati ed il gruppo dei generali e dei colonnelli superdecorati al valor militare, è stata ricevuta dai camerati romani nella sede del direttorio nazionale della Associazione combattenti a Palazzo Doria, ove si erano già riuniti i presidenti di tutte le Associazioni di guerra della Capitale.

Il presidente dell'Associazione Combattenti, on. Amilcare Rossi, ha dato il benvenuto ai graditi ospiti, per i quali ha risposto il generale Louveaux esprimendo la sua più viva gratitudine per le cortesi accoglienze e dichiarandosi fiero di salutare nella grande Roma di Mussolini i fratelli della grande guerra, artefici di Vittorio Veneto, cioè della prima definitiva vittoria.

Ieri mattina gli ex-combattenti belgi hanno reso omaggio al Milite Ignoto con solenne semplicità militare. Sull'Altare della Patria prestava servizio d'onore un battaglione di Reali Carabinieri con musica e bandiera. Erano presenti le associazioni di guerra o d'arma con tutte le bandiere, labari e gagliardetti e numerose rappresentanze dell'Associazione dei Mutilati, dei Combattenti, del « Nastro Azzurro », dei Volontari, dei Garibaldini, degli Arditi, reduci di tutte le armi, nonchè il gruppo delle Famiglie dei Caduti ed una Legione di Avanguardisti con musica. Assistevano pure rappresentanze dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina e della Milizia.

Mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava l'inno nazionale belga, il generale Louveaux ed altri ufficiali deponevano sulla tomba del Milite Ignoto una corona di lauro. Gli ex-combattenti belgi hanno quindi sfilato innanzi alla tomba piegando le bandiere in segno di omaggio.

Si è formato poi un corteo che si è recato in Campidoglio ove è stato reso omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti. Successivamente ha avuto luogo un ricevimento in Campidoglio; S. E. il Prefetto, a nome del Governatore assente da Roma, ha rivolto agli ospiti un caloroso saluto cui ha risposto il generale Louveaux chiudendo il suo dire con un vibrante omaggio al Capo della nuova Italia. Dopo un rinfresco, gli ospiti sono stati accompagnati a visitare i Musei Capitolini. Nel pomeriggio i reduci belgi hanno visitato il Campo Dux, il Foro Mussolini e la Mostra della Rivoluzione fascista, manifestando entusiasmo ed ammirazione.

## S. E. Biagi inaugura
### la settimana cesenate

Cesena, 10 mattino.

Alla presenza del rappresentante del Governo nazionale, S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, si è inaugurata la seconda settimana cesenate promossa dal comitato provinciale dell'O.N.D. La città è tutta imbandierata e rivestita di manifesti inneggianti al Duce.

S. E. Biagi, giunto nella nostra città, è stato ricevuto nella residenza municipale dalle autorità provinciali. Lo accompagnavano il Viceprefetto comm. Petrignani in rappresentanza del Prefetto di Forlì, il Segretario federale conte Teodorani Fabbri e il sen. Di Bagno. E' stato offerto all'illustre ospite un ricevimento nelle sale della residenza municipale, al quale sono intervenute numerose autorità.

Ha avuto quindi luogo al Teatro Comunale la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione della settimana cesenate.

Il podestà di Cesena, avv. Bonicelli ha porto al rappresentante del Governo il saluto deferente della città; il Segretario federale ha salutato l'on. Biagi a nome delle Camicie nere della provincia.

Ha preso quindi la parola l'on. Biagi, il quale si è dichiarato lieto di inaugurare la settimana cesenate in rappresentanza del Governo fascista e nel nome del Duce.

Ha chiuso il suo dire ricordando le parole del Duce pronunziate in terra di Puglia quando ha detto che il popolo d'Italia dà un magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione, parole che sembravano non trovar posto nel dizionario della lingua italiana.

Le vibranti acclamazioni al Duce e all'oratore si sono confuse al canto degli inni della Rivoluzione. S. E. Biagi si è quindi recato a inaugurare la mostra alla biblioteca malatestiana, e cioè la Mostra dell'Ottocento, la Mostra bibliografica e quella del pittore Mulmerelli. Quindi con le autorità S. E. Biagi si è recato a inaugurare la Mostra dell'agricoltura e dell'artigianato, soffermandosi nei vari padiglioni e manifestando il suo vivo compiacimento alle autorità, agli organizzatori, agli espositori.

Dopo una colazione intima il Sottosegretario Biagi è ripartito. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce e a S. E. Starace.

## Fervida cerimonia ad Alessandria
### per l'insediamento del Direttorio

Alessandria, 10 mattino.

Nel salone del Palazzo del Governo è stato insediato il nuovo Direttorio Federale composto dal vice-Segretario federale colonnello Rocca, dal Segretario federale amministrativo Calleri Gamondi e dai membri centurione Cavara, dott. Gay, rag. Anerdi, dott. Ferrofino e Calza segretario del G.U.F. E' stato inoltre tenuto dal Segretario federale Carlo Poggio il rapporto dei 50 ispettori di zona della provincia di Alessandria.

Presenziava alla riunione, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il capo gabinetto marchese dott. Saporiti il quale ricambiava, a nome del capo della provincia, il devoto saluto di omaggio che gli era stato calorosamente rivolto dal Segretario federale. Dopo un vibrante saluto alla Maestà del Re e al Duce si sono iniziati i lavori del rapporto, che si è chiuso fra il più vivo entusiasmo e con la trasmissione a S. E. il Segretario del Partito di un vibrante telegramma.

## E' morto a 102 anni un soldato di Garibaldi

Wellington (Nuova Zelanda) 10 mattino.

E' morto, all'età di 102 anni, il capitano William John Newby, che fu soldato con Garibaldi.

## Il « Muzio Attendolo »
### felicemente varato a Trieste

Trieste, 10 mattino.

Un nuovo incrociatore per la Marina da guerra italiana, il « Muzio Attendolo », opera di superba bellezza, creata dai tecnici e dagli artieri giuliani, maestri d'ogni tempo dell'architettura navale, ha lasciato ieri gli scali del Cantiere San Marco. La cerimonia si è svolta, in perfetto stile fascista, alla presenza delle gerarchie e di una larghissima rappresentanza di Giovani Fascisti e di Balilla. Le tribune e i recinti erano gremiti di folla. Nella tribuna d'onore, poco prima delle 10, ricevuti dall'on. Giunta, dal gr. uff. Augusto Cosulich e dall'ing. Sacerdoti prendevano posto l'ammiraglio Ponza di San Martino, in rappresentanza di S. E. Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, il Prefetto, il Procuratore Generale del Re, il Segretario federale, il rappresentante del Podestà ed altre personalità. Madrina la signorina Sofia Ponza di San Martino. Prestavano servizio d'onore reparti armati della Marina e della Milizia Portuaria.

Le operazioni per il via sono rapidissime. Il tenente colonnello, cappellano della Milizia mons. Trasso benedice la nave e pronuncia parole auspicanti vittoria per l'Italia nella pace e nella guerra. Un trillo di campanello elettrico e poi la madrina preme il bottone di dispositivo: mentre la bottiglia di spumante, ornata di nastri tricolori si infrange sulla prora possente, la nave si muove, scendendo maestosa in mare. Grida di gioia si levano dalle maestranze e dalla folla immensa, le sirene urlano il loro saluto alla nuova unità.

Il vascello potente che porta il nome del grande condottiero capostipite degli Sforza presenta una sagoma dalle caratteristiche linee dell'età nuova. Ha un dislocamento di 5 mila tonnellate. La lunghezza fra le perpendicolari è di m. 166,25 e la larghezza di metri 16,50. La sua potenza è di 100.000 HP, che consente alla nave una velocità di 36 nodi. Il suo armamento sarà costituito da otto cannoni da 152, da tre impianti binati antiaerei da 100 millimetri e da armi minori. Del suo armamento fanno pure parte tre idrovolanti, lanciati da una catapulta brandeggiabile. Speciale cura è stata dedicata al benessere dei marinai e ciò in dipendenza delle stesse direttive del Regime, che intende agevolare la loro vita sulla nave. Dell'avvenimento è stata trasmessa notizia telegrafica al Re e al Duce.

## Le feste Pro Croce Rossa a Savona
### concluse con grandi manifestazioni

Savona, 10 mattino.

Si sono chiusi ieri in forma solenne i grandi festeggiamenti Pro Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana che, iniziatisi venerdì scorso con l'inaugurazione, alla presenza di tutte le autorità cittadine, di una grandiosa fiera di beneficenza, seguitarono l'altro ieri con riuscite manifestazioni sportive e culminarono ieri con il riuscito convegno ciclo-turistico, al quale parteciparono numerose rappresentanze di consorelle dopolavoristiche della Liguria e del Piemonte e con la cerimonia inaugurale della bandiera del Comitato provinciale.

Alle ore 14,30 si è formato un corteo che ha attraversato le principali vie recandosi alla cattedrale, dove mons. Righetti ha benedetto la nuova bandiera della quale era madrina la signora Anita Bonfiglio, consorte del Segretario Federale.

E' stata quindi consegnata la medaglia d'oro assegnata da S. E. Cremonesi, presidente della Croce Rossa Italiana a S. E. il Prefetto D'Eufemia per le speciali benemerenze acquistate verso l'istituzione della nostra provincia.

La cerimonia si è chiusa con la premiazione dei militi benemeriti e col saluto al Duce. Dopo la cerimonia il corteo si è recato a rendere omaggio ai Caduti della guerra.

## Pellegrinaggi a Forlì e Predappio
### di carabinieri in congedo

Forlì, 10 mattino.

Convenuti da tutte le sezioni della Emilia e della Romagna, oltre 900 carabinieri in congedo sono giunti ieri a Forlì per partecipare ad un rito di devozione e di fede fascista. Dopo lo scambio dei saluti con i commilitoni di Forlì, i partecipanti al raduno si recavano a Predappio nuova e al cimitero di San Cassiano in Pennino. Gli uomini della benemerita si schieravano quindi di fronte alla cappella che raccoglie le spoglie mortali dei Genitori del Duce, e dopo un minuto di devoto raccoglimento deponevano un omaggio di fiori, cui seguiva la visita alla cripta.

Ricevuti in Municipio, il Podestà rivolgeva ai rappresentanti dell'Arma il vivo e cordiale saluto della popolazione. Rispondeva il fiduciario, esprimendo la gioia di trovarsi nella terra che ha dato i natali al Restauratore della Patria e concludeva col saluto al Re e al Duce, ripetuto a gran voce dai commilitoni.

Dopo la visita alla casa natale del Duce i radunisti facevano ritorno a Forlì, deponendo una corona d'alloro al monumento dei Caduti della guerra e della Rivoluzione.

## La Mutua di Pallanza
### celebra il suo 75.o anniversario

Pallanza, 10 mattino.

La Società Operaia di M. S. di Pallanza, una delle più antiche della provincia di Novara, ha celebrato il 75.o anniversario della sua fondazione. Alla celebrazione hanno partecipato oltre cento consorelle, fra le quali particolarmente ammirate le Mutue italiane di Locarno e di Brissago. Dopo la benedizione del gagliardetto nella cattedrale di San Leonardo, al quale fece da madrina la signorina Pina Albasini, figlia del Podestà, al Teatro Sociale venne tenuta la commemorazione dall'on. Basile, il quale ha tratteggiato il clima storico del '59, epoca in cui gli operai pallanzesi hanno creato la loro mutua e il clima storico odierno, forgiato dalla Rivoluzione e dalle conquiste del Fascismo.

## Solennità alpina al Vandorno

Biella, 10 mattino.

Al Vandorno, ridente luogo sopra Biella, ieri si è inaugurata la « dianta » di quel gruppo alpini, e la cerimonia ha richiamato colà molte centinaia di alpini ex-combattenti e congedati, provenienti da tutti i paesi del Biellese, anche dalle valli più lontane o dai borghi più remoti della pianura. La fiamma degli alpini del Vandorno [illegible] lapide dei Caduti a deporre una corona [illegible] spirito di cameratismo che unisce, anche dopo il congedo, [illegible] piante di Santa Croce.

## La settimana Pro Oriente Cristiano
### chiusa con un solenne pontificale

Venezia, 10 mattino.

Ieri si è avuta l'ultima solenne giornata per la chiusura della settimana di preghiere e di studio Pro-Oriente Cristiano. Alle ore 10 in San Marco il Cardinale patriarca Lafontaine ha celebrato un solenne pontificale di rito latino con l'assistenza di rito orientale, al quale erano presenti arcivescovi, vescovi, prelati, tutte le autorità locali e, in un apposito tronetto, il Card. Lavitrano, arcivescovo di Palermo, presidente della Società cattolica italiana Pro Oriente Cristiano.

Il Patriarca, dopo il Vangelo, ha pronunziato un'omelia, traendo dal Vangelo stesso del giorno auspicio per la unione delle Chiese dissidenti a Roma.

Nel pomeriggio, verso le 18, dalla basilica di San Marco è uscita in piazzetta e in piazza San Marco una solennissima processione, nella quale erano tutti gli alti prelati e i sacerdoti dei vari riti greco, armeno, slavo-bizantino e albanese, partecipanti al Congresso, nei magnifici paludamenti antichi che offrivano un quadro di vera magnificenza. Alla processione erano presenti pure con i loro antichi vessilli le antiche arciconfraternite veneziane oltre ad immensa folla di popolo. La processione si fermava sotto la basilica.

I Cardinali Lafontaine e Lavitrano, gli arcivescovi e vescovi, nei loro sontuosi paludamenti, assistevano dalla loggia esterna, dove era stato preparato un altare. Da questa tribuna il vescovo di Candia, mons. Inglese, ha impartito la benedizione eucaristica. E' stato poi letto, fra lunghi applausi, un telegramma di S. Santità, manifestante tutto il compiacimento del Papa per l'esito della settimana, e auspicante al ritorno dei fratelli dissidenti in seno alla Chiesa cattolica.

## Il Congresso della danza e del costume
### Una festa di colori e di suoni

Trento, 10 mattino.

Ravvivato dal sorriso di un fulgido sole nel limpidissimo cielo azzurro, si è svolta, ieri, fra l'entusiasmo di un pubblico enorme accorso dalla provincia e dalle regioni vicine, una pittoresca festa di colori e di suoni che ha portato nella città di Trento e nelle sue piazze, recante l'impronta viva del genio latino della stirpe, una nota di poesia agreste, una nuova espressione di italica gentilezza.

Il II Congresso nazionale della danza e del costume indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro in occasione del « Settembre trentino » ha richiamato da tutte le provincie d'Italia una folla policroma e gaia di camerati canòre indossanti i ricchi e vivaci costumi che sono l'espressione più viva delle caratteristiche regionali di nostra gente e rilevano, in questa multiforme anima italiana, il comune fondo folcloristico da cui tutte le costumanze tradizionali derivano, fuse e amalgamate dallo spirito unitario della Patria.

Le comitive partecipanti al raduno hanno svolto il loro programma nel teatro estivo. Erano presenti nella tribuna d'onore tutte le personalità politiche che si trovano a Trento per il Congresso scientifico delle arti popolari, Accademici d'Italia, senatori, deputati, professori universitari, rappresentanze delle varie città italiane, oltre a tutte le autorità locali.

Le rappresentanze delle varie regioni sono passate in una fantasmagoria di colori e di suoni, per oltre quattro ore. La magnifica festa si è poi chiusa con vibranti acclamazioni al Duce.

## Pipistrello preso per un'aquila

Intra, 10 mattino.

Una tragicomica avventura è toccata la notte scorsa a certo Alfredo Dellarotta, di 30 anni, residente nella nostra città. Svegliatosi di soprassalto poco prima della mezzanotte, gli è parso di scorgere nella stanza un grosso uccellaccio starnazzante attorno al lampadario. Folle di terrore il giovinotto ha afferrato un grosso bastone e si è messo a menare colpi a destra e a sinistra fracassando non solo il lampadario, ma anche i vetri della finestra e guastando qualche mobile. Finalmente è riuscito ad abbattere il misterioso uccello, un innocente pipistrello, che nella sua immaginazione aveva preso la forma di un enorme rapace.

## Bambina trucemente uccisa
### da un pregiudicato

Cosenza, 10 mattino.

E' stato tradotto nelle nostre carceri il pregiudicato Salvatore Franzetti, del vicino comune di Rose, che si è reso colpevole di un truce delitto.

Secondo la denunzia di tale Mafalda Imbrogno, il Franzetti, suo amante, uscito dalle carceri dov'era stato internato per altri delitti, si recava nella casa di costei e ne uccideva la figlioletta ch'ella, quattro anni or sono, aveva avuta da un altro amante.

Compiuto il misfatto, il Franzetti, minacciando di morte la sventurata madre, le imponeva di non rivelare a nessuno il delitto, e pretendeva ch'ella fissasse un appuntamento al padre della bambina, per dargli modo di sopprimerlo.

Il brutale delinquente si diede, appena consumato il misfatto, alla latitanza; ma fu arrestato nelle campagne di Castiglione Scalo dal commissario di P. S. Francesco Scalamogna e dal maresciallo Moccia.

## Grosso furto nell'abitazione
### di una contessa milanese

Milano, 10 mattino.

Un audace e grosso furto è stato scoperto ieri sera dalla contessa Marcella Bonacossa, abitante in via Leopardi, 3. La nobildonna rientrando dalla villeggiatura trovava il suo appartamento in completo disordine, benchè la porta d'ingresso fosse regolarmente chiusa. Evidentemente ignoti, muniti di chiavi false erano penetrati durante la sua assenza nell'appartamento, facendovi un'ampia cernita degli oggetti di valore con tutta comodità. La contessa Bonacossa, ha constatato che i ladri si erano impossessati di alcuni gioielli, oggetti d'arte e pizzi finissimi per un valore imprecisato, ma che si ritiene ascenda a parecchie decine di migliaia di lire.

## Travolto da un blocco di 7 quintali

Novara, 10 mattino.

L'operaio Paolo Drutto, di 24 anni, di Omegna, addetto alla ditta Cobianchi, mentre era intento, con altri compagni di lavoro, a smuovere un blocco di ferro per trasmissione, del peso di sette quintali, veniva dal medesimo investito e travolto dall'altezza di cinque metri.

Il disgraziato riportò una profonda ferita alla gamba destra e la frattura di alcune costole per cui il medico s'è riservato sulla prognosi.

## Rinvenimento del cadavere
### di un vecchio

Voghera, 10 mattino.

Nei pressi di Montesegale è stato rinvenuto il cadavere di un vecchio che è stato identificato per tale Gentile Sgorbini, d'anni 72, mancante dalla sua abitazione da due mesi. Le autorità hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause della morte.

## Alpinista tedesco che si sfracella
### cadendo in un burrone

Bolzano, 10 mattino.

Una grave sciagura alpinistica, di cui è rimasto vittima il turista germanico Gualtiero Hollinger, di 27 anni, da Lorrach (Baden) si è dovuta deplorare ieri nel gruppo del Sassolungo in Val Gardena. L'Hollinger era partito al mattino dall'albergo insieme ai altri due alpinisti germanici per tentare la scalata della nota parete Cinque Dita. Riuniti in cordata, i tre avevano già superato buon tratto della ascesa e l'Hollinger, che fungeva da capo cordata, si accingeva ad attaccare il cammino Schmidt, quando, messo un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di circa 300 metri in un burrone, andando a sfracellarsi contro le rocce sottostanti. Il suo cadavere veniva trovato e ricuperato dopo alcune ore dagli amici della vittima con l'aiuto di alcune guide alpine.

## Barca travolta nell'Adige
### Un annegato

Verona, 10 mattino.

Ieri mattina all'alba, una barca carica di ghiaia con a bordo certi Luigi Becchi, Cesare Marchiori, Lino Tosi, Arcadio Roncolato, tutti di Scardevara, con un mulo, solcava il fiume, quando un'improvvisa nebbia toglieva la visuale ai naviganti che andavano a naufragare contro il primo pilone del ponte di Albaredo d'Adige.

I primi tre poterono salvarsi aggrappandosi alle sbarre del pilone del ponte, mentre il Roncolato, nell'intento di salvare il mulo, si gettava a nuoto, ma non poteva resistere alla forte corrente e annegava.

## Tre russi gravemente feriti
### in un accidente d'auto a Varese

Varese, 10 mattino.

Alle ore 13 di ieri un'automobile guidata dalla signorina Carla Jenni, da Kief, mentre si dirigeva verso Varese, proveniendo da Milano, si è ribaltata nei pressi di Venegono. L'incidente pare sia stato determinato da un'improvvisa manovra eseguita dalla signorina per evitare l'investimento di un motociclista. Sull'automobile viaggiavano il padre della signorina, Federico Jenni, di 73 anni, e il dottore in chimica Ernesto Koffe. Tutti e tre sono ricoverati all'ospedale di Varese. Il dottor Koffe versa in condizioni gravissime e pure gravi sono le condizioni del padre della signorina, la quale ultima ha riportato la frattura del braccio destro.

## Tragici errori di caccia

Intra, 10 mattino.

Vittima di un tragico errore di caccia è rimasto nelle campagne di Magognino il ventinovenne Luigi Agazzoni, il quale, scambiato per una lepre da un compagno di caccia, è rimasto colpito in pieno viso da una scarica di pallini. Il poveretto, che forse dovrà rimetterci l'occhio destro, è stato trasportato in condizioni gravi all'ospedale di Intra.

Alessandria, 10 mattino.

Si ha notizia da Castellazzo Bormida di un grave incidente di caccia, colà avvenuto in località Gamberotta. Certo Chiabrera Giovanni, di anni 64, da Cantalupo, ritenendo di mirare ad una lepre, lasciava partire un colpo che feriva gravemente il compagno Milano Giovanni, di anni 44, da Castellazzo Bormida. Il disgraziato Milano è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Castellazzo, ove i medici si riservarono la prognosi. Il Chiabrera, inebetito dal dolore, è stato più tardi tratto in arresto.

## Due mortali disgrazie a Parma

Parma, 10 mattino.

Ieri nelle prime ore del mattino nella Piazza della Steccata è stato trovato al suolo gravemente ferito il ventottenne Aldo Sassi da Parma. Dapprima si credette che il Sassi fosse rimasto vittima di un incidente; ma sembrerebbe dagli accertamenti che il giovane sia accidentalmente caduto, battendo fortemente il capo a terra. All'ospedale, dopo breve agonia, è deceduto.

Di un'altra grave disgrazia è rimasta vittima certa Giulia Fontechiari, di anni 23, che è stata trovata gravemente ferita al capo in località Castelletto. Trasportata all'ospedale, vi è morta.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova** Ore 12,45, 16,35, 20, 23: Giorn. radio - 11,30, 12,30: Concerto [illegible] — 13-14,15: Trio [illegible] — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Tavazza — 17,50-18: Comunicato dell'Ufficio presagi - Notizie agricole — 19: Trasmissione da Perugia: Guido Visconti di Modrone, « La musica nella vita italiana del Seicento » — 19-19,15: Comunicazioni dell'Ente e del Dopolavoro — 19,45-20: Notiziario in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Programma Campari — 21,45: « Colloqui con le vendemmiatrici », conversazione di Gigi Michelotti — 22: Concerto di musica da camera col concorso del Quintetto dell'E.I.A.R. [illegible] — Dopo il concerto: Dischi.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: [illegible] — 22: Concerto della Banda presidiaria di Bari, musiche di Verdi, Schubert, Westerhout, Wagner — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 13: « Tempo di minuetto », commedia in un atto di Gino Damiani — 20,45: Musica a richiesta — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

**Palermo:** ore 20,45: Musica da camera. — **Vienna:** ore 21,55: Brahms: « Quartetto in la minore » op. 51 con piano. — **Bruxelles** II 20: Soli di piano. — **Bruxelles** II: 21: Concerto. — **Praga:** 21,25: Brahms: « Quartetto in la minore », op. 51. — **Copenaghen:** 21,5: O. Nielsen: « Il club Jacobino », [illegible] — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto. — **Lyon la Doua:** 20,45: Concerto Wagneriano — **Marsiglia, Parigi P. T. T., Strasburgo:** 20,45: Concerto [illegible] — **Amburgo:** 21: Concerto. — **Berlino:** 20,15: Paul Büttner: « Sinfonia n. 3 in si bemolle maggiore ». — **Breslavia:** 21: Musica da camera — **Francoforte:** 21: Ballate. — **Heilsberg:** 21: Canti tedeschi. — **Lipsia:** 21,10: Concerto orchestrale sinfonico. — **Monaco di Baviera:** 20,15: Arie per soli. — **Mühlacker:** 21: Concerto.

## LA TEMPERATURA

9 settembre 1934.

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 26,9 |
| Minima | + 19,5 |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 24,6 |
| Minima | + 19 |

La giornata d'oggi: mezzo coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*



†

Stamane, dopo tanto soffrire, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, ritornava a Dio l'anima eletta di

**Angiolina Pieroni v. Fascio**

La piangono inconsolabili, ricordando la sua piena dedizione, i figli: **Maria**, Religiosa Trinitaria; **Fortunata**, Figlia del S. Cuore; Ing. **Modesto**, Maggiore del Genio, colla moglie **Bianca Rasia**; **Paola**; la sorella **Pieroni Paolina**; cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo Martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Vincenzo Vela, 26.

Torino, 9 Settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Dopo aver offerto le sue molte sofferenze a Dio, santamente è spirata l'anima dolce e pia della Signora

**Maria Odifreddi Pagliero**

Straziati dal dolore invocano il Suffragio di preghiere:
il marito Dott. **Alfonso**;
i genitori **Luigi** e **Bianca Pagliero**;
i fratelli: **Aldo** con la consorte e bimbi; Rag. **Ulrico**;
i suoceri **Giovanni** e **Maria Odifreddi**;
gli zii, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 10 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione Via Giuseppe Verdi, 11.

Settimo Torinese, 9 settembre 1934-XII.
(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

La Ditta Dott. **A. Odifreddi - Prodotti Chimici « Borgo »** - partecipa con dolore la morte oggi avvenuta della Signora

**Maria Odifreddi Pagliero**

Consorte amatissima del Proprietario.

Settimo Torinese, 9 settembre 1934-XII.
(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

La Ditta **Luigi Pagliero & F.lli**, partecipa con dolore la perdita, avvenuta oggi, della Signora

**Maria Odifreddi Pagliero**

figlia adorata del titolare Sig. **Luigi Pagliero**.

Settimo Torinese, 9 settembre 1934-XII.
(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Improvviso malore rapiva all'affetto della madre, dei parenti e degli amici l'

**Avv. MARIO CERUTTI**

Partecipano il doloroso annunzio: la madre **Maria Perre** ved. **Cerutti**, la zia **Elvira Perre** ved. **Carbonelli**, i cugini **Pietro** e **Luigi Rolando**.

La sepoltura avrà luogo lunedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Fabro, 1. La Salma verrà trasportata a Vignale Monferrato dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Colpito da crudele morbo rendeva la sua bell'anima a Dio, all'età di 14 anni,

**GAUDENZIO COLOMBARA**

I genitori, la nonna e parenti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da Via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

L'undici settembre 5.o anniversario della morte dell'indimenticabile

**Cav. Avv. Marcellino Racca**

nella parrocchiale di S. Carlo alle ore 10, verrà celebrato un funerale a suffragio dell'anima del lacrimatissimo Defunto. La vedova è grata a quanti le si vorranno unire nella preghiera e nel suffragio. (2307)

**MEMENTO**

Venerdì 14 corrente, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, verranno celebrate Messe consecutive dalle sei alle otto e messa in suffragio del Compianto GIOVANNI CULASSO. La famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

**Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.**

Tipografia del giornale LA STAMPA